

RACCOLTA
DEI
MANIFESTI
E
PROVVIDENZE
EMANATE
PER GLI STATI DI S. M.
IL RE DI SARDEGNA

DALL' INGRESSO DELL' ARMATA AUSTRO-RUSSA
IN PIEMONTE.

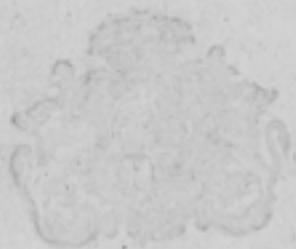
VOLUME QUARTO.



TORINO 1799.

DALLA STAMPERIA SOFFIETTI
Con permissione.

RACCOLTA
DE
MANIFESTI
PROVVIDENZE
EMANATE
PER GLI STATI DI S. M.
IL RE DI SARDEGNA
DALL' IMPERIO AUSTRIACO
IN VIRTU' DELLA
FONTE QUARTA



TORINO 1797
NELLA STAMPA REGIA
CON LICENZA

3
NOI BARONE DE MELAS

*Commendatore dell'Ordine di Maria
Teresa, Generale di Cavalleria,
Proprietario di un Reggimento
di Corazzieri, Comandante Ge-
nerale dell'Armata Imperiale
Regia-Apostolica in Italia.*

Dobbiamo per giustizia manifestare agli abitanti del Piemonte la nostra soddisfazione per tutto quello, che le loro forze hanno potuto fare per la sussistenza dell'Armata Imperiale Regia, non che del Corpo delle Truppe ausiliari Imperiali-Russe.

Non ci basta però di aver liberato questi buoni sudditi dal giogo fatale, in cui questo sfortunato Paese gemeva, mercè le nostre vittoriose armi, ma vogliamo ancora assicurarli per il tempo futuro nei loro beni, nella loro tranquillità e felicità, con la certezza, ch'essi continueranno a mostrarsi riconoscenti e grati verso un tanto beneficio, e conseguentemente procureranno, secondo il loro potere, di somministrare al soldato, che tanto soffre dei disagi,

4
e che sacrifica la sua vita per il ben comune, col destinargli all'avvenire pronti li modi della sua sussistenza.

Standoci poi a cuore, che le Amministrazioni dei rispettivi Paesi non vengano aggravate da qualche Singolo militare con ingiuste pretensioni, ed arbitrarie estorsioni, e volendo possibilmente evitato ogni eccesso, così abbiamo determinato di rilasciare all'Armata tutta un ordine il più stretto, ed il più severo, onde d'or in avanti non vi sia alcun Distaccamento, o Comando militare, che possa esigere qualunque somministrazione di viveri, senzachè produca la sua marcia-rotta in iscritto della giornaliera sua esigenza dei medesimi in quelle stazioni de Paesi enunziati nella stessa, e farà loro dovere di legittimarfi presso quelle rispettive Amministrazioni per ricevere il quantitativo dei viveri, e carri, che verranno loro assegnati, col debito di rilasciare una formale quietanza di tutto. E perciò si prescrivono li seguenti capitoli, che servir dovranno di limiti al Militare, e di norma alle più volte enunciate Amministrazioni.

Primo. Le Amministrazioni stesse faranno somministrare alle Truppe il pane, ed il foraggio a tenore di quello sarà

5
espresso nella marcia-rotta, ossia ordine di tappa, e nella misura prefissa contro quietanza, non che l'alloggio *gratis*, ove avranno a pernotare, esclusa la casa, e stalla Postale.

2. Senza un ordine scritto dal comando generale dell'Armata, oppure dal Comandante Generale d'un corpo di Truppe separato, niuna Truppa, o Singolo militare potrà pretendere dal Paese vino, riso, o altri articoli senza pagamento.

3. Niun Individuo militare di qualunque grado egli sia dovrà pretendere in alcun albergo, o casa privata, viveri di qualunque sorta senza il pronto pagamento, meno la tavola, ma bensì oltre l'alloggio, gli dovrà essere prestato il servizio del lume, fuoco, e paglia per i soldati, e Bassi-Uffiziali, e per li signori Uffiziali poi l'occorrente in biancheria da tavola, e da letto, oltre il lume, e fuoco.

4. Li signori Intendenti passeranno d'intelligenza con le rispettive Amministrazioni, perchè da tutte sia affissa alla Casa di Comunità una tassa convenuta col Governo di Torino, secondo le diverse situazioni, del prezzo degli articoli di prima necessità, cioè a dire

carne, farina, riso, tabacco da fumo, e per il vino poi secondo le situazioni, e rispetto alle verdure s'ingiuverà di somministrarle al più discreto prezzo. E finalmente una generale, ed eguale tassazione per la ferratura de' cavalli con la distinzione dei nuovi ai rimessi, e della somministrazione del ferro solo per quei Reggimenti, che hanno seco i loro Marescalchi, che non altro abbisognano, che il solo materiale, ingiungendo l'obbligo a tutte le fucine dei fabbri di somministrar loro il comodo, ed il fuoco *gratis*.

Certi, che ogni Corpo, ogni Singolo militare non si staccherà un momento dalle precitate sovra espresse discipline in tutti li suoi punti, abbiamo un argomento a comandare, che qualunque non le eseguisse, non può essere appartenente al Militare, e conseguentemente chi commetterà un eccesso dovrà essere arrestato dal Militare, e condotto al Comandante più vicino per il competente castigo.

Tanto viene pubblicamente ordinato, e comandato per la sua inviolabile esecuzione. Torino li 2 Agosto 1799.

MELAS

Nicolò Conte de CONCINA

Comm. Civile I. R.

G. C. de CONCINA Segr.

LA CITTA' DI TORINO

CONTESSA DI GRUGLIASCO
E SIGNORA DI BEJNASCO

A norma degli ordini del Quartiere Generale Austriaco debbono formarsi sopra diversi punti del Piemonte Magazzini Militari di riserva per le Armate.

I Reali Magazzini non possono a quest'ora essere forniti de' generi necessarj per immantinenti versarli negli Imperiali. Le Regie Finanze non meno che tutte le pubbliche casse per le sofferse pur troppo disastrose vicende, non hanno in pronto fondo veruno che possa convertirsi a quest'oggetto. Per lo che essendo per una parte cosa giusta che si provveda colla massima sollecitudine alla sussistenza dell'Armata, cui siam debitori del dono sì pregievole di vederci restituita la pristina sicurezza, e per l'altra i Possessori di fondi essendo quelli, in cui vantaggio principalmente ridonda il beneficio, si è supe-

8
riormente determinato di far contribuire da questi proporzionatamente alle loro facoltà.

Interprete però il Consiglio Supremo della paterna bontà colla quale l'Augusto Sovrano rimira quai dilette figli i suoi Sudditi, ha stabilito di solo esigere per ora da ogni Possessore quella parte de' frutti percetti che corrisponde alla metà del totale approvvigionamento, e questo a solo titolo di prestito.

Noi pertanto di ciò specialmente incaricati dall'Eccellentissimo Consiglio Supremo per Sua Maestà facciam noto ai Possessori di beni nel nostro Territorio ed in quello di Grugliasco quanto infra:

Primo. Ogni Possessore, Affittavole, e Massaro dovrà fra giorni otto dalla data del presente aver rimesso in uno de' Magazzini siti in questa Capitale nei Conventi di s. Filippo, e di s. Francesco di Paola la vigesimaquinta parte del totale raccolto, che annualmente si percepisce di frumento dai di lui fondi, cioè un' emina ogni venticinque.

Secondo. A stabilire tal annua raccolta si prenderà la comune degli ultimi cinque anni.

Terzo. Inoltre dovrà pure ogni Par-

9
ticolare rimettere per ogni sacco di frumento un doppio numero di sacchi di avena o sia biada, meliga o segala indistintamente, rubbi ventuno di fieno metà *maggiengo* e metà *ricetta*, rubbi quattro di paglia, e un carro e mezzo di legna metà *forte* e metà *dolce*.

Quarto. Riceveranno i Conducenti da chi sarà preposto a' Magazzini una ricevuta, la quale dovranno presentare in Palazzo di Città fra giorni due per venir registrata.

Quinto. Il Consiglio Supremo ci ha specialmente incaricati di promettere a suo nome che il prezzo de' generi rimessi, calcolato quanto alle granaglie sulla comune de' due prossimi mercati, e quanto agli altri generi al corrente al tempo della remissione, sarà sulle ricevute come sovra registrate fedelmente pagato nel corso dell'anno prossimo venturo 1800.

Sesto. Sarà facoltativo ad ognuno in vece delle fissategli carra di legna di sborsare in Tesoreria di Città il loro prezzo fissato a ll. 14 per ciascuna, oppure di consegnare a' Molini di Dora due emine di frumento per ogni carro, che però gli verrà buonificato sul piede della legna dovuta, e così di ll. 14 per ogni carro.

10
Settimo. Spirati i due giorni concessi per far fede dell' eseguito, si procederà, eziandio coll' assistenza ove d' uopo del braccio militare, contro i renitenti, i quali saranno tassati per una quota tripla, e perderanno ogni dritto al rimborso.

Ottavo. Così pure la pena di chi somministrasse una minor quantità della dovuta, che verrà verificata dalle consegne che si custodiscono dall' Ufficio del Vicariato, farà di dover somministrare senza speranza di rimborso una quantità doppia di quella, che avrebbe dovuto provvedere.

Nono. Gli Agenti, Procuratori, Tutori, Curatori, e di qualunque altra sorta Amministratori saranno tenuti in proprio ad eseguire quanto viene sopra prescritto.

Decimo. Qualora una parte de' beni di una qualche Cascina fosse situata su d' un altro Territorio, dovrà farsi la rimessione ne' Magazzeni sovra indicati di questa Capitale per quelle soltanto, la cui fabbrica, o non essendovi fabbrica, la parte maggiore de' beni è posta sul Territorio; mentre in caso contrario si dovrà osservare quanto verrà

11
stabilito da' Giudicienti delle Città, o Terre, nel cui Territorio saranno situate.

Mandiamo pubblicarsi il presente ne' modi e luoghi soliti di questa Città, suoi Borghi, e Territorio non meno che in quello di Grugliasco, ed alla copia stampata dagli Eredi Avondo prestarsi la stessa fede che al proprio originale.

Torino dal Palazzo di Città addì
4 agosto 1799.

Per detta Ill.^{ma} Città.

MARCHETTI Decur. Segr.

PER PARTE DELLA CITTÀ'

Si avvifano tutti i Conduttori de' diversi generi destinati a termini del Manifesto 4 corrente pe' Magazzini Militari di riserva, che i generi si condurranno ne' siti infra designati, ove verranno ricevuti da un Commesso della Città.

Fromento

A' Mulini di Dora.

Avena, segala, meliga

Al Magazzino di s. Filippo.

Fieno, e paglia

Al R. Maneggio nel cortile della Regia Accademia.

Legna

Nel cortile delle R. Caserme dietro la Chiesa della Misericordia.

A scanso d' equivoco si pagherà il dritto d' entrata pel fieno, il quale verrà alle porte restituito sulla presentazione della ricevuta del Preposto, sottoscritta dal Commesso al Magazzino.

Torino addì 5 agosto 1799.

MARCHETTI Segr.

LA CITTÀ' DI TORINO

CONTESSA DI GRUGLIASCO
E SIGNORA DI BEINASCO

Le nuove premurosissime istanze del Comando Generale Austriaco, perchè i generi, i quali a norma del nostro Manifesto de' 4 corrente debbono a titolo d'impresito venir somministrati, sieno tosto versati ne' Magazzini indicati coll' avviso de' 5 pur corrente, e' impongono il dovere di notificarlo al Pubblico.

Ed intanto ad oggetto di far proporzionatamente cadere il peso della requisizione fissata al §. 3 del citato Manifesto colla più giusta ripartizione de' generi, si stabilisce d'ordine superiore, che ferme rimanendo tutte le altre disposizioni ivi date, quanto al Fieno ogni Particolare Possessore di

14
Prati dovrà rimetterne rubbi tre metà
maggiengo, e metà *ricetta* per ciascu-
na giornata, e ciò tutto nel modo,
e colle condizioni, e pene stabilite nel
Manifesto suddetto.

Mandiamo pubblicarsi il presente nei
modi, e luoghi soliti di questa Città,
suoi Borghi, e Territorio non meno
che in quello di Grugliasco, ed alla
copia stampata dagli Eredi Avondo
prestarsi la stessa fede che al proprio
originale.

Torino dal Palazzo di Città addì
6 agosto 1799.

Per detta Ill.^{ma} Città.

MARCHETTI Decur. Segr.

CESARE LEONE

R A D I C A T I

CONTE DI BROSOLO, COCCONATO,
E MARCORENGO.

VICARIO, E SOVR'INTENDENTE GENERALE DI
POLITICA, E PULIZIA DELLA PRESENTE
CITTÀ, SUOI BORCHI, E TERRITORIO.

Le Regie Finanze, e questa Città,
che negli scorsi anni hanno fatto sa-
crifizj di milioni per procurare a que-
sto Pubblico il pane a minor prezzo
del grano, essendo ora nell'impossibi-
lità di continuare le somministranze
all'Università de' Panattieri, d'ordine
del Consiglio Supremo è quest' Ufficio
in obbligo di portare la Tassa del pa-
ne a norma della comune del grano
in ll. 8 5 l'emina, epperò si dovrà
osservare per un bimestre la presente,
coll'aumento della precedente di de-
nari due sopra le due prime qualità
di pane senza verun accrescimento sopra
il pane bruno.

TASSA

Li Grizzini biscotti non eccedenti il peso di oncie tre, Navette, Todeschini, e Francesi non eccedenti le oncie quattro, tutti della stessa qualità di puro fioretto per caduna libbra soldi

	5	6
Pane Lavato	fs.	4 10
Bruno	fs.	3

Torino li 6 agosto 1799.

RADICATI DI BROSOLO Vicario:

ARDY Segr.

LA REGIA CAMERA
DE' CONTI.

L'urgente necessità di provvedere le Armate di una grandiosa quantità di bombe, e granate per la comune difesa, ha determinato il Consiglio Supremo a scegliere quelle misure, che, mentre ne agevolassero la più pronta esecuzione, rendessero ad un tempo la medesima di minore dispendio possibile a sollievo dello Stato. A quest'oggetto, dopo di aver egli date all'Azienda Generale dell'Artiglieria le direzioni adattate ad assicurarsi la necessaria quantità del minerale a prezzo equitativo, e ad evitare le spese d'inutili trasporti, ha creduto conveniente di dare li seguenti provvedimenti.

Primo. I Possessori delle fonderie di ferro, che si assumeranno l'impresa di divenire al getto delle bombe, e granate, avranno la prelazione per l'acquisto dei boschi comunali necessarj al

getto suddetto, e maturi al taglio a tre miglia di circuito dalle rispettive fonderie, ed ove non possano convenire colle Comunità del prezzo dei medesimi, se ne farà procedere all'estimo dagli Intendenti delle rispettive Provincie a norma delle regole, che loro verranno indicate, e prescritte dall'Ufficio Generale delle Regie Finanze.

2. Gl'Intendenti suddetti, nel caso di rifiuto delle Comunità di divenire alle mentovate vendite, daranno altresì le opportune provvidenze per obbligarle all'effettuazione di quelle colle condizioni avanti espresse.

3. A que' Possessori di fonderie, od altri Partitanti, che accorreranno all'anzidetta impresa, e daranno le opportune cauzioni, si faranno delle anticipate proporzionate al quantitativo delle bombe, e granate, che si obbligheranno di formare nel tempo, che verrà stabilito.

4. Le bestie mulattine, od altre inservienti al trasporto del carbone, e del minerale a quelle fonderie, che s'impiegheranno per l'azienda dell'Artiglieria, faranno esenti dalla requisizione militare.

5. I diversi Possessori delle fornaci

s'ghisa, che contratteranno coll'Azienda Generale dell'Artiglieria l'impresa della formazione di dette bombe, e granate, non potranno, sino a che abbiano compita intieramente la medesima, contrarre altri impegni coi Negozianti da ferro, od altri; ed ove già ne avessero contratti, dovranno darne la nota all'Azienda suddetta, la quale tratterà immediatamente un amichevole componimento delle differenze, che potessero a tale riguardo eccitarsi, ed ove quello non riesca, darà quella altre provvidenze, che, conciliando il vantaggio della causa pubblica co' privati interessi, crederà opportune.

6. Tutte le fonderie di ghisa di questi Stati, che solevano lavorare negli anni scorsi, e che presentemente dai loro Possessori non si metteranno in attività, resteranno per quest'anno, e per il successivo a disposizione dell'Azienda Generale d'Artiglieria, e tutte quelle, che non lavoreranno per la detta Azienda, pagheranno soldi due, denari sei per ciascun rubbo di ghisa lavorata nelle medesime.

7. Tutti li Possessori di fonderie dovranno fra il termine di giorni quindici determinarsi se vogliono, o non accor-

rere all'anzidetta impresa, e presentare li loro partiti alla mentovata Azienda Generale dell' Artiglieria.

8. Qualora, malgrado li presenti provvedimenti, o non si presentino li partiti suddetti, o questi vengano riconosciuti esorbitanti, si riserva la Suprema Autorità di prendere quelle altre più stringenti misure, che richiederà l'urgente bisogno dello Stato.

Ed avendoci lo stesso Supremo Consiglio, nel partecipare a Noi con Biglietto del giorno d'oggi le provvidenze suddette, incaricati di renderle note al Pubblico col mezzo di un nostro Manifesto, Noi pertanto, soddisfacendo a tale incarico, notificiamo le medesime a chiunque sia spediente, mandando il presente pubblicarsi ne' luoghi, e modi soliti, ed alle copie, che ne verranno stampate nella Stamperia Reale, prestarli egual fede che all'originale.

Dat. in Torino li quattro del mese di agosto mille settecento novantanove,

*Per detta Eccellentissima
Regia CAMERA.*

FAVA.

LA CITTA' DI TORINO

CONTESSA DI GRUGLIASCO
E SIGNORA DI BEJNASCO.

Restituito dalle invitte Armate dei potenti Imperatori FRANCESCO II, e PAOLO I in questo Stato il pur troppo da una serie di lagrimevoli avvenimenti perturbato e sconvolto ordine delle cose, fu il Corpo Decurionale richiamato all'amministrazione di questa Città. Testimonj, e parte di quell'universale non mentito giubbilo, che inondò l'animo di tutti i buoni, allor quando videfi la sacra autorità dell'ottimo nostro Sovrano CARLO EMANUELE IV richiamata al pristino splendore, non avremmo al certo meritata quella pubblica confidenza, di cui ci facciam un vero pregio, se interpreti, quali esser dobbiamo de' comuni sentimenti, trascurato avessimo di umiliarne le proteste a pie' del Trono. Non vi abbiám mancato; e con lettera de' 3 giugno fu da noi esposto a S. M. quanto soffrimmo nel vederci svelto dal

seno l'amato oggetto de' nostri più ossequiosi affetti, quanto esultammo nel vederlo ridonato, ed in fine la speranza di vederci ben tosto di bel nuovo depositarj del pegno il più dolce della felicità dello Stato.

La bontà, colla quale l'ottimo nostro Re rimira, distingue tuttochè lontano i fedeli tuoi sudditi, non è minore di quella che abbiamo tuttora provata, quando era presente. Nuova irrefragabile dimostrazione si compiacque di darcene col Regio Biglietto, che ci dirige dall'attuale sua Real residenza di Cagliari in data de' 27 Luglio, il quale vuole comunicato agli Abitanti tutti di questa Capitale qual certo segno della paterna sua sollecitudine nel procurare la comune felicità.

Noi pertanto in Generale Consiglio a quest'uopo straordinariamente adunati in eseguitamento di quanto in esso è prescritto, col presente lo rendiamo noto al Pubblico, mandando il medesimo stamparsi e pubblicarsi ne' modi e luoghi soliti, e dichiarando che alle copie stampate dagli Eredi Avondo nostri Stampatori fede si deve prestare come all'originale.

Dal Palazzo di Città addì 11 ag. 1799.

Per detta Ill.^{ma} Città.

MARCHETTI Decur. Segr.

Il Re di Sardegna, di Cipro, e di Gerusalemme

Magnifici, fedeli, ed amati Nostri.
Dopo una serie di troppo infausti avvenimenti dal coraggio e dal generoso interessamento delle Potenze coalizzate Nostre alleate ed amiche richiamasi a potere liberamente ascoltare finalmente le voci degli amatissimi Nostri Sudditi del Piemonte, ben sensibile su per Noi il riscontro avuto del trasporto di giubbilo, con cui nell'atto dell'allontanamento delle armi Francesi hanno essi riconosciuta la Sovrana Nostra Autorità colle più energiche dimostrazioni di quella filiale tenerezza, e di quella fedeltà ed attaccamento alla Nostra Persona e Real Nostra Casa, che formò mai sempre la parte più cara delle Nostre compiacenze. Non dubitammo giammai, e col foglio dell'11 giugno scorso che avete avuto l'attenzione d'indirizzarci ne siamo in oggi vieppiù accertati, che con questi nobili e virtuosi sentimenti si sarebbe fra le altre in particolar modo distinta la Città Capitale, da cui con tanto dolore dell'animo Nostro Ci dovettemo Nostro mal-

grado separare, nella fiducia però sempre che proteggendo il Sommo Iddio la giustizia della Nostra Causa, Ci avrebbe a lei riuniti di nuovo con vincoli altrettanto più dolci, quanto più amara ne fu la separazione. Abbiamo ora la soddisfazione di vedere esauditi li Nostri voti singolarmente coll'aver l'Altissimo nel giorno appunto della Vergine Santissima della Consolata particolar protettrice di codesta Capitale rinnovato quell'istesso prodigio, col quale con manifesto favore gli piacque già di liberarla sul principio del secolo da fiero ed ostinato assedio, e gli Stati dall'imminente loro rovina. Restituiti quindi, la Dio mercè, nei primieri Nostri dritti, prendiamo ben volentieri ad accettarvi, che tanto più gradita Ci è riuscita la vostra premura nel riconfermarci le assicuranze del vostro rispetto ed amore verso di Noi, in quanto che per lunga sperienza le sappiamo dettate da quella sincerità, che forma il carattere di un corpo composto di scelti personaggi, che si è in ogni tempo cotanto distinto pel Regio e pubblico servizio, e vi incarichiamo di rendere palesi questi Nostri sentimenti a codesti abitanti tutti, assicurandoli nel tempo stesso del vivo Nostro

impegno, e della Paterna Nostra sollecitudine nel promuovere in ogni maniera la pubblica e privata felicità. Confidiamo d'esser in ciò anche secondati dal conosciuto vostro zelo, e premurosi di darvene quanto prima Noi stessi da vicino distinti contrassegni di gradimento, preghiamo il Signore, che vi conservi.
Cagliari li 27 luglio 1799.

C EMANUELE.

Di Chialamberto.

IL CONSIGLIO
D'AMMINISTRAZIONE

DEL CORPO REALE PERMANENTE
DE' VOLONTARJ DI QUESTA CITTA'

Essendosi S. S. R. M. degnata d'esprimere il Reale suo gradimento del servizio prestato dal Corpo Reale de' Volontarij permanente di questa Città, come risulta dal Regio Viglietto delli 27 passato luglio diretto al Consiglio d'Amministrazione, questo si fa una giusta, e doverosa premura di partecipare al Corpo suddetto li generosi non meno, che consolanti sentimenti dell'augusto nostro Sovrano, dovendo li medesimi promuovere un nuovo glorioso impegno in tutti gl' Individui ascritti al Corpo Reale di continuare l'eseguimento de' loro doveri, colla solita conosciuta esattezza, e rimettersi gli ulteriori benefici riguardi di S. M.

Torino li 10 agosto 1799.

SETTIME	} Configlieri.
MARCHETTI	
BERTA	
GROSSO	
	CUCCHI Segr.

Il Re di Sardegna, di Cipro,
e di Gerusalemme

Consiglio d'Amministrazione del Corpo Reale de' Volontari di Torino. Persuasi voi ben con ragione del parziale conto, che abbiamo fatto mai sempre d'un Corpo, che colla sola vista del ben pubblico e con nobile disinteressamento si è costantemente cotanto distinto, potrete da voi stessi argomentare quale tenerezza abbia in Noi destata la lettera delli 25 scaduto giugno, che per mezzo del Cavaliere Demaj qui giunto li 19 del corrente avete avuta l'attenzione d'indirizzarci, dalla quale veniamo vieppiù assicurati, che eguale sempre codesto Corpo Reale de' Volontari a se stesso, ben lungi di declinare da' generosi sentimenti d'attaccamento, e di fedeltà verso la Reale nostra Persona, e Famiglia, de' quali ne ebbero in ogni occorrenza le più assicurate, e le più luminose riprove, li passati pur troppo funesti avvenimenti lo impegnarono anzi viemaggiormente ad impiegare la conosciuta sua fermezza, ed attività per mantenere la pubblica tranquillità, ed il buon ordine, e per

difendere anche in mezzo a' più ardui cimenti la vita e le sostanze degli abitanti di codesta nostra Capitale, nostri amatissimi sudditi. Servizi così segnalati avendogli acquistati nuovi diritti alla speciale nostra protezione, prendiamo col presente ad assicurarnelo per mezzo vostro, nella fiducia di potergliene fra breve dare Noi stessi da vicino nuovi pubblici contrassegni di gradimento. E siccome la saviezza, la prudenza, e zelo del Consiglio d'Amministrazione tanto influisce a mantenere nel Corpo colla regolare disciplina la conseguente esattezza nell'adempimento de' propri doveri, potrete quindi congetturare il grado di stima, e di confidenza, che presso di Noi egualmente che presso l'intiera Reale Famiglia vi siete voi in particolare giustamente meritati, e qui persuasi della vicendevole emulazione del Consiglio, e del Corpo de' Volontari di distinguerfi sempre maggiormente nel Regio, e pubblico servizio, preghiamo il Signore che vi conservi.

Cagliari 27 luglio 1799.

C EMANUELE.

Di Chialamberto.

REGIO DIPLOMA

DIRETTO

A S. E. IL SIGNOR MARCHESE

THAON

DI S. ANDRÈ

Distintosi in particolar modo con lunghe continuate benemerente, e con sentimenti uguali alla chiarezza del sangue il Marchese D. Carlo THAON di S. ANDRÈ, Cav. Gran Croce, e Gen. di Fanteria nelle R. Armate, dopo una carriera di Posli degnamente occupati nel militare, meriti per la sua fedeltà, e zelo pel R. Servizio i tratti della più speciale confidenza del Re mio Signore, e Padre, il quale dopo averlo destinato Comandante in Nizza, e quindi Vicerè in questo regno, non esitò punto allorchè il bisogno dello Stato lo esigette di affidargli il comando d'una parte delle sue Truppe, nel quale incarico diede tali gloriose prove di quella intrepidezza, e coraggio, con cui fin dalli primi suoi anni specialmente si distinse, che accresciutasi in Noi al primo nostro arrivo

30
al Trono la fiducia di assistere mercè i suoi talenti, e destrezza ne' affari il Nostro Servizio, e del Pubblico, lo deputammo Governatore della città di Torino. Corrispose egli infatti alla Nostra aspettazione, e nell'esercizio di quell'impiego viemaggiormente delicato per le circostanze de' tempi, ebbimo luogo a ravvisare con vera Nostra soddisfazione congiunte in lui le doti più essenziali per ben governare, di prudenza, avvedutezza non ordinaria, fermezza, ed imparziale giustizia.

Nella giusta cognizione di tali vantaggiose di lui qualità Ci è riuscito di vera Nostra compiacenza il riscontro che ebbimo d'essere egli stato dal Generale in capo delle Armate Imperiali coalizzate richiamato a Torino, ed incaricato di organizzare le Truppe Piemontesi, e d'esservi in seguito trasferito prontamente, ed averne riassunto il comando di detta Città, dandoci sempre nuovi contrasti di suo attaccamento alla Nostra Reale Persona, e Casa, con generoso disinteresse, e con nessun altro riguardo, che del Nostro servizio, e del vantaggio dello Stato.

Ora dovendo Noi, stante la nostra assenza da' nostri Stati di Terraferma, de-

31
stinare un Soggetto, cui affidare possiamo con accerto dello stesso Nostro Servizio l'incumbenza di governarli, e comandarli a Nostro nome, ed in qualità di nostro Luogotenente Generale, abbiamo rivolte verso di lui le Nostre mire, persuasi, che sarà proprio non meno a ristabilirvi il buon ordine, mercè le ottime sue provvidenze, che ad ispirare ne' animi de' nostri Sudditi costanti sentimenti di rispetto e di fedeltà alla nostra Persona, valendosi di quella confidenza del Pubblico, che egli si ha saputo meritamente conciliare. Epperò di Nostra certa scienza, piena possanza, ed avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo costituito, deputato, e destinato, come costituiamo, deputiamo, e destiniamo il prefato Marchese THAON di S. ANDRE' Luogotenente Generale nei nostri Stati di Terraferma con tutti gli onori, autorità, prerogative, e preminenze, esenzioni, franchigie, utili, dritti, ed ogni cosa a tal carica spettante, di manierachè, finchè a Noi piacerà, in Nostra vece vi presieda, e comandi, come un altro Noi medesimo, ed usando della stessa podestà, e comando, che potessimo usare noi se fossimo presenti, sendochè gli sembrerà poter

32
essere di Nostra intenzione e di maggior vantaggio dello Stato, sia per se stesso, o per mezzo d'altri Impiegati, o Delegati, con intervento di quelle persone, cui appartiene, esercitando, e facendo esercitare ogni giurisdizione civile e criminale, infligendo pene giusta la qualità, e gravità dei delitti con facoltà inoltre di commutarle, condonarle, di avocare a se, e delegare le cause sì civili, che criminali, di deputare, e stabilire provvisoriamente in dipartimenti sì giuridici, che politici, militari, ed economici i rispettivi Impiegati, di creare que' nuovi Uffizj che stimerà necessari al bene del nostro servizio, far leva di Milizie, organizzarle, imporre dazj, ed infine di fare, ed esercitare qualsivoglia altro atto riservato alla Sovrana Nostra Autorità, come eseguiremmo Noi stessi, se ci trovassimo presenti, abbenchè si trattasse di cose tali, che esigessero più special mandato di quel che sia espresso nelle presenti, osservate però in tutto le istruzioni, che gli facciamo passare, mentre per tutto ciò Noi conferiamo al prefato Marchese THAON creato Nostro Luogotenente Generale ogni podestà, ed autorità con libera, e generale amministrazione, dispensandolo dal giuramento.

33
Mandiamo quindi a tutti li nostri Ministri, Magistrati, Uffiziali, ed a chiunque cui spetti di riconoscerlo, stimarlo e rispettarlo in tale qualità durante la sua servitù, ed il Nostro beneplacito, e singolarmente alli Magistrati del Senato, e Camera de' Conti del Piemonte d'interinare le presenti, che mandiamo spedirsi senza pagamento di emolumento. Tale essendo la nostra mente.

Dat. in Cagliari li quattro del mese di Luglio, l'anno del Signore mille settecento novantanove, e del Regno nostro il quarto.

C EMANUELE

Di Chialamberto.

IL MARCHESE

DON CARLO FRANCESCO

DE THAON

CONTE DI S. ANDREA, E DI
REVEL.LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. IN
TUTTI LI SUOI STATI DI TERRAFERMA,

Cavaliere Gran Croce, e Commendatore della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Generale di Fanteria, Generale Comandante le Truppe di S. M., e Governatore della Città, e Provincia di Torino.

Egli è pur consolante per Noi, in mezzo alle gravissime incumbenze appoggiateci con Regio Diploma delli 4 di luglio ora scorso, con cui S. M. volle degnarsi di crearci Suo Luogotenente Generale nelli suoi Stati di Terra-

ferma, il manifestare i generosi e veramente paterni sentimenti, ond' è animata la M. S. verso tutti i suoi buoni e fedeli Sudditi, resi dallo stesso Regio Diploma depositarij di quelli, Ci facciamo una non men giusta, che gloriosa premura di esserne l'organo, e l'interprete presso i Popoli alla nostra cura affidati.

Popoli del Piemonte! consolatevi: **CARLO EMANUELE** il vostro buon Re, quell'ottimo vostro Sovrano, tuttochè da voi per ampj mari diviso, non cessa di guardarvi con occhio di parziale benignità, e di occuparsi di voi, e fare suoi proprj gl'interessi vostri. Quanto egli s'intenerì ed afflisse al prefigio, e alla notizia de' mali che si accumularono sul vostro capo dopo la sua fatal partenza, altrettanto si commosse, e compiacquesi nel sentirvi dai medesimi liberati per un particolarissimo tratto della Divina Provvidenza arbitra suprema del destino dei Popoli, e delle Armate invitte del magnanimo Imperatore e Re **FRANCESCO II** con il Corpo ausiliario mandato dal generoso Imperatore delle Russie **PAOLO I**, al cui comando fu destinato Generalissimo l'invitto Marefciallo **SUWAROW**, ed il

prode Generale in Capo Barone de MELAS. Soprattutto poi si è degnata la M. S. di significarci la più viva soddisfazione avuta nello intendere con quanto zelo, e valore vi adoperaste a secondare le invitte Armate vostre liberatrici, non meno che le pubbliche feste, e le giulive accoglienze da voi loro fatte, nelle quali ravvisò Essa non meno i dolci modi di un animo riconoscente, che un pegno, ed argomento sicuro di quella fedeltà, ed attaccamento alla persona de' suoi Re, che la malignità de' tempi, e la seduzione, e l'impostura delle più sfacciate calunnie non hanno saputo estinguere nel cuore de' suoi cari, ed affezionati Sudditi. Or mentre egli, l'amatissimo nostro Sovrano, sospira il momento di ritornare in mezzo a noi per rivedere i suoi fedelissimi Sudditi, e ricondurre nelle soggette Provincie il buon ordine, e la felicità ne' suoi Popoli, unico scopo delle amorose, e paterne sue sollecitudini, e che il passato tumultuario Governo avea sbandito da queste contrade, Ci ha specialmente incaricati di vigilare, e comandare in suo Regio nome a tutti i suoi Popoli di cooperare al compimento della grand' opera, con

assistere e secondare in tutte le occorrenze i Comandanti delle Armate per tutto quel tempo che stanzieranno, o passeranno ne' suoi Regj Stati, tanto esigendo il debito della gratitudine non solo che l'interesse comune. In eseguimento pertanto dell'espresso Real comando ordiniamo a tutti, ed a ciascuno di usare i maggiori riguardi, e di prestare tutti quegli uffizj che verranno da chi spetta prescritti a richiesta de' Comandanti delle Armate. Dalla favia condotta sin qui tenuta da questi Popoli a tal riguardo, abbiamo tutto il motivo a sperare, che nessuno Ci metterà nel caso disgustoso di prescindere dai mezzi dolci e soavi, cui Ci sentiamo per genio e per carattere inclinati, ma che anzi tutti s'impiegheranno a dimostrare dal canto loro con l'opera quanto si apprezzi per noi il beneficio apportatoci dai valorosi rivendicatori di queste Provincie al legittimo loro Padrone.

Deve però lo zelo pel pubblico bene essere operoso, ed attivo, e non arrestarsi alla sola speculazione. Piemontesi! Il vostro Re sente al par di voi, e divide tutte le angustie, in cui vi trovate. Punto non ignora le pres-

ture gravissime, che ogni ceto di persone al suo Sovrano più affezionate, e le pubbliche Amministrazioni ebbero a soffrire nel passato disordine di cose. Sensibile ai vostri mali quanto esser lo possa un tenero Padre a quelli della sua famiglia, basta sol questo ad amarreggiarli la dolce consolazione di avere in voi riacquistato i suoi cari, ed amati figlj, ed il suo cuore paterno trovasi combattuto dal desiderio di risparmiare le vostre sostanze, e dalla necessità di restaurare le Finanze, e procacciare i fondi necessarj agli attuali bisogni dello Stato, che le passate imperiose vicende, e la dilapidazione di tutte le casse fatte dagli Agenti del passato Governo hanno intieramente dissipati e confunti.

Ma come potrebbe Egli mai senza il concorso di tutti ristorare i danni passati, e provvedere ai presenti bisogni tanto più urgenti, quanto urgente, e necessaria è la causa, onde essi derivano per la maggior nostra felicità? Qui perciò è dove esso richiama i nostri sforzi, il nostro zelo, e la nostra premura nel concorrere al ristabilimento generale di quell'ordinato sistema, il quale, formando la felicità in queste contrade, era l'oggetto dell'ammirazione degli stranieri.

Popoli del Piemonte! Noi abbiamo di voi troppo vantaggiosa opinione per dubitare, che non siate per dare questa nuova prova del vostro attaccamento alla pubblica causa, e della inviolabile vostra fedeltà all'ottimo Monarca, il quale meno per se, che per voi, e pel vostro bene aspetta dal canto vostro il necessario concorso, e quelle sovvenzioni, e sussidj, che verranno richiesti, e limitati alla pura esigenza indispensabile dello Stato. Rendetevi dunque degni della confidenza, che in esso voi ripone il graziosissimo Sovrano colla volenterosa disposizione di fare i possibili sacrificj alla pubblica causa, coll'osservanza esattissima delle leggi tutte di S. M., e di quelle in singolar modo, che sono dirette a proteggere, e mantenere il culto della sacrosanta nostra Religione Cattolica, il buon costume, il buon ordine, e la pubblica tranquillità, onde l'Augusto Re con tutta la Real Famiglia rivegga al suo da noi sospirato ritorno i suoi amati Popoli tanto più tranquilli, e felici sotto i suoi fortunatissimi auspizj, quanto più li lasciò angustiati, ed oppressi sotto il giogo de' suoi nemici.

Mandiamo al Senato di registrare le

40
presenti, ed alla copia stampata nella
Stamperia Reale prestarfi da chiunque
la stessa fede che all' originale.

Dat. in Torino li 9 del mese di
agosto l' anno del Signore mille sette-
cento novantanove.

THAON S. ANDRE'.

V. AVOGADRO P. Reggente.

V. MASSIMINO.

V. SERRA.

CERRUTI.

RELIGIONE

41
REGIA SOVRANITA'

LA CITTA' DI TORINO

CONTESSA DI GRUGLIASCO
E SIGNORA DI BEJNASCO

Se per una parte non può non rie-
scire commendevole la premura colla
quale varj Possessori in non piccol nu-
muro concorsero alla somministranza
delle derrate stabilita co' nostri Manifesti
de' 4 e 5 corrente, non è per l' altra
meno condannabile il ritardo che altri
molti frappongono all' eseguimento di
tal dovere. Credendo però noi che
quanto alla maggior parte possa essere
stata involontaria una tale tardanza e
cagionata forse da particolari circostanze,
abbiamo dall' Autorità Superiore impe-
trata la facoltà di estendere il limite già
determinato per soddisfarvi.

Quindi è che col presente notificchia-
mo al Pubblico che la contribuzione
de' generi specificati ne' nostri Manifesti
citati dovrà eseguirsi nel modo in essi
indicato fra tutto il giorno 22 e la pre-

42
scritta registrazione fra tutto li 24 del
corrente mese, sotto le pene in quelli
stabilite, e senza speranza di ulteriore
proroga.

Si persuade la Città che tutti i Pos-
fessori nel suo Territorio, ed in quello
di Grugliasco, quali fedeli Sudditi di
S. M., concorreranno a queste som-
ministranze al fine importantissimo di-
rette della sussistenza delle Armi Im-
periali, cui siamo debitori della felicità,
che pur godiamo di vederci restituiti
al sospirato Dominio dell' Augusto no-
stro Sovrano.

Mandiamo pubblicarsi il presente
ne' modi e luoghi soliti di questa Città
suoi Borghi e Territorio, non meno
che in quello di Grugliasco, ed alle
copie stampate dagli Eredi Avondo
nostri Stampatori prestarli la stessa fede
che al proprio originale.

Dat. dal Palazzo di Città addì 16
Agosto 1799.

Per detta Ill.^{ma} Città.

MARCHETTI Decur. Segr.

Sempre eguale la protezione del Dio
degli eserciti a punire visibilmente le
iniquità, e scelleratezze dei briganti
Francesi, che ormai le avevano portato
al colmo, ho l' esultanza di partecipare
al Pubblico la segnalata vittoria ripor-
tata dalle invitte, e gloriose armate
Imperiali sotto gli auspici di S. M. l'
Imperatore e Re Francesco II nel gior-
no 15 corrente, come si potrà racco-
gliere dall' originale lettera in questo
momento ricevuta da S. E. il sig. Ge-
nerale in capo dell' armata Austriaca
Barone de Melas, e ciò a conforto di
tutti questi buoni Popoli, e a total pre-
cipizio de' pochi fanatici scellerati che
vi rimangono.

Torino li 17 agosto 1799.

Nicolò Conte de CONCINA Comm.
Civile I. R.

G. C. de CONCINA Segr.

Io mi affretto, sig. Conte, di annun-
ciarle la brillante vittoria, che le no-
stre Truppe vengono di riportare sopra

44
l'inimico. Dopo due giorni s'era egli occupato di formare la sua armata in differenti colonne, avendo per iscopo principale di liberare la fortezza di Tortona, avea perciò fatto marciare una colonna nella Vallata della Bormida, un'altra per quella dell'Ero, ed una terza per quella della Lemma, nel tempo, che una quarta fortì sulla strada della Bocchetta verso Gavi, e Serravalle; seguendo gli ordini dati, tutte le Truppe, e Corpi dispersi si ripiegarono il giorno 13 verso l'Armata situata a Rivalta, e si sperava di veder fortire l'inimico nella pianura fra l'Orba, e la Scrivia; osservando nullameno, che l'inimico si contentava di aver guadagnate le falde delle alture, e che la sua intenzione era di liberar Tortona per la strada, che dal Casino Spinola conduce sopra la sommità dei monti, che s'estendono verso Tortona, si decise di combattere l'inimico il giorno 15.

Il Generale Kray attaccò l'ala sinistra; dove il nimico avea la sua maggior forza; il centro della posizione doveva essere circondata dalle Truppe Russe, finalmente la dritta dell'inimico era riserbata al campo di Rivalta, e doveva principalmente decidere la sorte

45
della vittoria. Il combattimento cominciò allo spuntar del giorno con la più grande ostinazione sì da una parte, che dall'altra. La dritta non poteva assicurarsi d'un esito felice, e compito, e lo stesso centro dovette al momento cedere alla forza dell'inimico. Intanto appena, che le Truppe Imperiali avevano guadagnate le alture verso la dritta dell'inimico, la vittoria cominciò a comparire dalla nostra parte, e come le Truppe Imperiali seguirono i loro vantaggi con determinazione, e bravura, e noi fummo in meno di due ore padroni d'una superba posizione difesa da 45000 uomini, e da un'artiglieria immensa, da ogni parte l'inimico cedette al nostro valore, e non deve che alla sua fuga precipitosa d'aver potuto salvare una parte della sua armata. Noi femmo al di là di 3500 prigionieri, fra quali quattro Generali, due di Divisione Gauretier, Berinat, e due di Brigata Colli, e Bartonour.

Il Gen. in capo Joubert è morto dalle sue ferite. Io la prego, sig. Conte, di rendere pubblica questa brillante battaglia, e di render li giusti elogi alla bravura, ed al coraggio delle brave Truppe Imperiali.

Dal Quartier Gen. di Novi li 17 ag. 1799.

MELAS.

PER PARTE

DEL GOVERNO DI QUESTA
CITTA' E PROVINCIA.

Esigendo le attuali circostanze, che il Governo venga esattamente informato di tutte le persone forestiere, le quali da tre anni a questa parte si sono portate ad abitare in questa Capitale, si ordina perciò alle medesime di qualunque grado, e condizione, nessuna eccettuata, di doversi presentare nello spazio di tre giorni dalle ore 9 della mattina fino alle 12, e quindi dalle ore 3 dopo il pranzo fino alle 7 a questo Governo, ed ivi spiegare il loro nome, cognome, e patria, da che tempo trovinsi in questa Città, per qual motivo siansi recate, e vi continuino tuttora la loro residenza, sotto pena del personale arresto, a cui si farà indilatamente procedere.

Tutti gli Osti, Albergatori, e Locandieri, tutti coloro, che danno in affitto camere mobigliate, o che in

qualunque maniera somministrano alloggio con mercede, dovranno fra lo stesso termine presentare a questo Governo un' esatta e fedele consegna di tutte le persone forestiere attualmente alloggiate ne' loro alberghi, locande, e case, con espressione del loro nome, cognome, e patria, condizione e professione, e del tempo, dacchè vi avranno preso alloggio, sotto pena, in caso di non fatta, od infedele consegna, di scuti cinquanta applicabili per metà al Denunziatore, e per l'altra allo Spedale di Carità, oltre alla privazione dell' esercizio d' osteria, albergo, locanda e simili.

La stessa consegna ne' modi, e tempi sovra indicati dovrà parimente farsi senza veruna eccezione da qualunque altra persona, nella di cui casa alloggino forestieri anche gratuitamente, sotto pena arbitraria secondo le circostanze, applicabile come sovra, ed altra anche più grave secondo le circostanze.

Torino li 17 agosto 1799.

ORECHIA Segr.

CARLO EMANUELE

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO,
E DI GERUSALEMME

EC. EC.

Se gloriosa nei fatti del Piemonte, ed indelebile in ogni tempo farà in Noi, e ne' Reali nostri Successori la ricordanza del parziale generoso interessamento delle Corti Imperiali di Vienna, e di Russia nostre alleate per liberare dall' invasione i nostri Stati di Terraferma; farà anche un oggetto di perpetua e vera nostra compiacenza la persona del loro Feld-Maresciallo e Generale in capo delle Armate combinate, Cavaliere degli Ordini Militari, e Commendatore di quello di Russia, Conte dei due Imperj ALESSANDRO SUWAROW RYMISKY, dal quale già riconosciamo l'allontanamento delle armi Francesi da una parte di quelle Provincie. Uguale sempre a se stesso, dopo averle a nome nostrò conquistate, accoppiando egli al valor militare cognizioni vastissime nell' arte difficile del governare, alla rovinosa anarchia,

sotto cui gemevano pur troppo dall' epoca della nostra partenza, vi ha ben tosto sostituito un nuovo regolato sistema di cose, destinando al comando scelti personaggi, richiamando all' osservanza le nostre leggi, e ristabiliendo in somma con altri savissimi provvedimenti in ogni ramo d'amministrazione il buon ordine, la calma, e la tranquillità pubblica a comune pienissima soddisfazione dei nostri amatissimi Sudditi, le giuste acclamazioni dei quali premurosi Noi di secondare, ci siamo determinati di confermarli Noi stessi il supremo comando delle nostre Truppe di Terraferma, con dichiararlo Gran Maresciallo delle medesime per dargli così un sicuro pegno della stima, e della confidenza, che meritamente c' ispira il nome, e la celebrità da lui acquistata in Europa nel lungo corso della gloriosa sua carriera. E siccome il vivo impegno, che ha dimostrato per la difesa della nostra causa, ha eccitato in Noi sentimenti tali di gradimento, che perpetua ne farà in Noi, e nella Real nostra Casa la rimembranza; così per un monumento dei segnalati servigi, che ci ha resi, ci siamo disposti altresì di accompagnare questa sua destinazione

Vol. IV. D

50
alla predetta carica di nostro Gran Marefciallo con tali prerogative, che perpetui del pari divengano i rapporti della di lui famiglia colla R. nostra Corte.

Epperò per le presenti di nostra certa scienza, Regia Autorità, ed avuto il parere del nostro Contiglio, abbiamo nominato, deputato, ed eletto, come nominiamo, deputiamo, ed eleggiamo il prefato Conte Feld-Marefciallo, e Generale in capo delle Armate combinate Austro-Ruffe ALESSANDRO SUWAROW RYMNISKY per Gran Marefciallo delle nostre Truppe di Terraferma, decorando inoltre sì lui, che gli suoi discendenti maschj in infinito di primogenito in primogenito del titolo, grado, e dignità di Principi miei Cugini, e Grandi di Corona dei nostri Stati di Terraferma, col trattamento, utili, preminenze, prerogative, ed ogni altra cosa a tale carica, titolo, grado, e dignità spettanti, ed appartenenti.

Mandiamo pertanto a tutti i nostri Ministri, Magistrati, Uffiziali, ed a chiunque cui spetti di osservare le presenti, e di far godere il prefato Conte ALESSANDRO SUWAROW RYMNISKY delle cose predette, e singolarmente alli Magistrati del Senato, e Camera

51
de' Conti in Piemonte d'interinare secondo loro forma, mente, e tenore le presenti, che mandiamo spedirsi senza pagamento di emolumento qualunque, tanto al Regio Erario, che per le interinazioni, e registrazioni a qualunque altro Dicasterio, tale essendo la nostra mente.

Dat. in Cagliari li quattro del mese di luglio l'anno del Signore mille settecento novantanove, e del Regno nostro il quarto.

C EMANUELE

Di Chialamberto.

CESARE LEONE

RADICATI

CONTE DI BROSOLO, COCCONATO,
E MARCORENGOVICARIO, E SOVR'INTENDENTE GENERALE DI
POLITICA, E PULIZIA DELLA PRESENTE
CITTA', SUOI BORGHI, E TERRITORIO.

Con rammarico osservando il grave abuso tanto pregiudicevole al Pubblico, e massime alla classe de' più indigenti, introdottosi da' Macellai di questa Capitale, i quali non ostanti li veglianti ordini a tal riguardo replicatamente emanati, impunemente contravvengono eccessivamente alle rispettive fissate Tasse della Carne di connivenza coi più facoltosi Cittadini, che non curando il pubblico vantaggio, loro forniscono i mezzi di eludere le provide cure, e diligenze dell'Uffizio intente a scoprirne, ed impedire sì fatti abusi al solo oggetto di provvedersi della miglior Carne, da cui ne deriva neces-

sariamente, che ai meno agiati, i quali possono solo pagarla alla Tassa, viene smaltita la Carne dell'infima qualità.

E siccome colle sinqui stabilite pene pecuniarie non si è potuto dall'Uffizio ottenere, che venga da' Macellai al solo prezzo della fissata Tassa imparzialmente distribuita agli accorrenti la Carne, nell'atto, che esortiamo il Pubblico a prestare a quest'Uffizio tutti i mezzi per sradicare tale indegna, e dannosa malversazione, imponiamo a chiunque de' Macellaj osasse dopo la pubblicazione del presente, di vendere oltre la Tassa qualsivoglia quantità di Carne, la pena del chiudimento di Bottega, a cui si procederà dall'Uffizio indilatatamente, senza speranza a' medesimi di riaprirla per qualsivoglia titolo, o causa.

Mandiamo il presente pubblicarsi nei modi, e luoghi soliti di questa Città, ed alla copia stampata dagli Eredi Avondo nostri Stampatori prestarli la stessa fede, che al proprio originale.

Dat. Torino li 20 agosto 1799.

RADICATI DI BROSOLO Vicario.

ARDY Segr.

NOTA SECONDA

De' doni gratuiti in effetti, e denaro recati alla Tesoreria Generale di S. M. dalli 6 luglio a tutto li 3 agosto 1799.

Dagl' infrascritti Canonici della Congregazione del Corpus Domini di questa Città ll. 41 13 4

Franc. Lombard	ll.	8	6	8
Matteo Droume	„	8	6	8
Evasio Agodino	„	8	6	8
Franc. Cavazza	„	8	6	8
Luigi Valletti	„	8	6	8

ll. 41 13 4

Dalli Padri Domenicani di Chieri	„	500
Santuario della B. V. di Moretta	„	500
Marchesa di Roddi Rovero	„	300
Marchese Vittorio della Chiesa di Roddi	„	1002
N. N.	„	41 13 4
Avvocato Pietro Cattaneo Sott-Archivista Camerale	„	
Una medaglia grande d'argento di Papa Innocenzo		

XI, battuta nel 1688 per la liberazione dell'assedio di Vienna.

Altra piccola che si crede dello stesso Pontefice con leggenda nel rovescio: *Mi-nus nocet.*

Altra mediocre del Vescovo d' Olmuz Massimiliano d' Hamilton, battuta nel 1762 all'occasione della di lui intronizzazione.

Notajo giacinto Garronis Segr. dell'Intendenza di Torino in tre zecchini . . . „ 29 9

Convento de' Minori Osservanti Riformati di Masserano

Un calice d'argento

Una patena d'argento dorato } in peso oncie 16

Congregazione di s. Filippo Neri in Chieri . . . „ 600

Dall' Avvocato Gio. Antonio, e Pietro Francesco Carlo, Gio. Battista, e Gio. Antonio zio, e nipote Piacenza in una quitanza prestato da' Negozianti, oltre i proventi decorsi dal primo gennajo 1798 . . . „ 1200

Teologo Cottino Prevosto in Moncucco . . . „ 16 13 4

Consiglio di Chiesa di Moncucco „ 25

Conte Filippo di Roccafranca Sei cucchiari, e sei forchette d'argento, e sei coltelli

- col manico d'argento
 Monastero di s. Maria delle
 Grazie di Villafranca di
 Piemonte „ „ 50
 Dai sottototati Conventi de'
 Minori Riformati, detti
 della Madonna degli Angeli „ 655 1 4
Ivrea
 Calice con pate-
 na, e altra cop-
 pa di calice do-
 rati, oncie 15
 7/8, e biglietti
 per „ 41 13 4
Trino
 Calice con patena,
 dorati, altro pie-
 de di calice, ed
 alcuni voti on-
 cie 24 7/8
Pont
 Un calice con pa-
 tena dorati, e
 alcuni voti, on-
 cie 16.
Piobesi
 Un calice colla
 coppa dorata,
 una corona, e
 voti, onc. 24 2/8.
Cavalletmaggior
 Un calice con pa-
 tena dorati, on-
 cie 14, den. 11
 Biglietti „ 8 6 8

- Centallo*
 Una coppa, e pa-
 tena dorati, on-
 cie 8 1/8.
 Biglietti „ 41 13 4
Chieri
 Biglietti „ e valuta „ 120
Biella
 Come sovra „ 110
Moncrivello
 Come sovra „ 120
Canale
 Come sovra „ 120 1 4
S. Morizio
 Come sovra „ 83 6 8
 Il tutto d'argento, e in peso oncie 103
 1/8 11.
 Dalle Compagnie di Villastel-
 lone esistenti nella Parroc-
 chia di esso luogo, e della
 Confraternita di S. Croce „ 100
 Convento della Madonna degli
 Angeli di S. Giorgio Ca-
 navese „ 50
 Minori Conventuali d' Aosta
 Una croce con diversi pezzi
 d'argento d' oncie 45.
 Sacerdote D. Ludovico Guer-
 retti in una Pezza effettiva
 di Spagna „ 69 16
 Teologo Albrione Paroco di
 Poirino come Particolare „ 101
 Minori Riformati del Convento

della Madonna del Sacro Bosco d'Oseigna	
Un calice d'argento con coppa dorata di peso oncie 14 5.	
Parroco di Polonghera Gio. Antonio Roffi	76
Compagnia di s. Elisabetta un biglietto di	38
D. Luigi Roasenda due Crocioni	10 4
Santuario della B. Vergine del Pilone	63
Oltre libbre 4, oncie 11 argento.	
Compagnia del Suffragio di Polonghera	104 13 4
Compagnia della Concezione di Polonghera	
Un'oncia, e 6/8 d'argento	
Francesco Miroglio	7015 4
Una cedola Monti s. Gio. Battista ll. 2069	0 4
Oltre gl'interessi scaduti ascen- denti a	37 4
In biglietti oltre	600
Carre di vino da 12 brente cadu- na n. 4 a ll.	150 cad.
Carre bosco n. 70 stagionato, a ll.	10 caduna
Rubbi 96 pane, a ll. 4 cadun rubbo,	384

Carre 60 fieno mag- giengo a ll. 40	
caduna	2400
Un vitello	50
Emine 50 meliga a ll. 3 10 caduna,	175
<hr/>	
ll 7015 4 4	

Somministrate alle Armate Austro Russe:

Chiesa Parrocchiale Matrice di san Lorenzo d'Andorno Cacciorna in una cedola Monti s. Gio. Battista	171 4
Confraternita della SS. Vergine del Suffragio eretto nel luogo di Lanzo	60
Conte di Andezeno	2275

*Seguono li doni recati alle
Tesorerie Provinciali*

TESORERIA DI CASALE

Convento di s. Francesco di Moncalvo in due cedole monti	609
--	-----

TESORERIA D'ACQUI

Monsignor Arcivescovo Gia- cinto della Torre Vescovo d'Acqui	250
Capitolo della Cattedr. d'Acqui,	100
Monastero di s. Benedetto d'Acqui,	100

D. Guido Mignone Professore di Filosofia	"	25		
D. Gio. Matteo Bovio Profess. giubilato di Filosofia	"	25		
D. Michele Caraccia Rettore dell' Ospedale d' Acqui	"	16	13	4
PP. Carmelitani di Cremolino	"	200		
D. Franc. Giacob. di Cremolino	"	16	13	4
Una povera serva in valuta	"	6		

li. 10434 14 8

CARLO LUIGI
BURONZO DEL-SIGNORE

DE' CONTI DI BURONZO BALOCCO E BASTIA
PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI TORINO
GRANDE LIMOSINIERE DI S. S. R. M.

*Ai Venerabili Fratelli in Cristo dilettissimi li Parochi,
e Rettori d'Anime della Città, e Diocesi
salute, e Benedizione.*

Quantunque siamo piuochè mai per-
suasi, venerabili e dilette Fratelli, del
vostro zelo Pastorale nel pascere le Ani-
me alla vostra cura affidate, del quale
molti tra Voi han dato luminosissime
prove nelle persecuzioni con eroica fer-
mezza sofferte nel passato disordine di
cose, non vogliamo ciò non di men
tralasciare di rianimarvi col più fervido
ardore a raddoppiare le paterne vostre
sollecitudini, ed impiegare ogni vostra
più indefessa cura, attenzione, e indu-
stria nel procurare e per mezzo vostro,
e per tutti quegli altri mezzi, che siano
possibili, il pascolo al vostro gregge più

salutare, proficuo, ed opportuno, tanto dalla Chiesa raccomandato, del Catechismo.

E' pur troppo notorio quanta dissipazione, e freddezza, quanto divagamento, e quanta alienazione dai Catechismi abbiano cagionato ne' tempi ora scorsi, e gli sconci, e seducenti parlari, e gli esempli, e i dispreggi, e le trascuranze di certi Genitori, Maestri, e Superiori nella misera gioventù inesperta, e le ripetizioni scandalose diaboliche di certe letture, di certe stampe, di racconti, e degli spettacoli abominevoli, tutti tendenti alla derisione, al dilegio, ed annientamento totale non solo d'ogni dogma, e principio morale di Religione Cristiana, ma eziandio d'ogni probità, giustizia, e morigeratezza sociale. Si fa, che in mezzo alla feccia, che dominava, i buoni Genitori teneri amanti della lor figliuolanza piangeano amaramente in segreto, e sfogavano nel seno più recondito delle loro famiglie la perdita della lor prole fino a provare rincrescimento di averla da Dio ricevuta, perchè le maliziose istituzioni, con cui si distoglievano perfino i teneri figliuoli dalla cristiana, e civile loro educazione; sottraendone pur anche i mezzi pubblici più necessarj, ed op-

portuni; i maestri d'errore, e d'empietà, gli scandali, e gl'inciampi d'ogni sorte, che dappertutto innondavano, rendeano loro impossibile il custodire, il correggere, il contenere dal pessimo avviamento, non che l'indirizzare, e condurre all'imparare, e fare il bene la loro malaugurata figliuolanza. Non parliamo degli adulti. Voi lo sapete, e tutti lo fanno quanto infelici fosser per essi que' tempi, quelle adunanze, quegli sfoghi energumeni pur troppo dappertutto introdotti, e frequenti.

Quanta attenzione, e diligenza, quanta cura, vigilanza, e sollecitudine vogliam noi credere sia ora necessaria a svellere, e fradicare questa maligna semenza dall'uom nimico fra le tenebre seminata nel campo del buon Padre di famiglia? Quanto non bisogna vegliare, e sudare a seminarvi nuovamente il buon grano, e a fare, che dalla triste zizzania non sia soffocato? Ah Fratelli, Venerabili Fratelli, voi lo vedete, e ciascuno di voi ne prova i lagrimevoli effetti. Su via dunque, coraggio, e zelo nel trattare, e promuovere la Causa del Signore, che avete in mano. A questo fine veniamo Noi a porgervi ajuto con questa Lettera, non potendo per ora recarci

da ciascuno di Voi, e con Voi parlare personalmente, come sarebbe nostro vivissimo desiderio, al vostro Popolo, proponendovi d'appresso il glorioso s. Carlo Borromeo, secondo le Sanzioni Sinodali, e Pastoralì de' Nostri Predecessori, quel metodo più acconcio per riuscire in questa veramente grande opera.

Le auree istruzioni, e gli esempi luminosissimi del lodato Santo zelantissimo della salvezza delle Anime, ed una continuata speranza Ci hanno onninamente convinti quanto sia grande, e sensibilmente pronto il vantaggio, che il Popolo ricava da' Catechismi, quando questi si facciano non solamente con zelo, e assiduità nello insegnare, ma altresì con quella distribuzione, ordine, e discrezione dal Santo prescritta, colla quale, separati in prima, come vuol la decenza, ed il raccoglimento, i sessi, divise, previa attenta difamina, e distinte con savio accorgimento le classi, e queste in più minuti drappelli sotto divise di uomini, o donne, di fanciulli, o fanciulle, venga ad ogni porzione un Catechista assegnato, che colle interrogazioni, e risposte a ciascuno, o ciascuna possa insegnare, spiegare, sminuzzare, ed imprimere nella mente di tutti quelle verità

evangeliche, quel cibo sodo, o quel latte di fede, o di morale, la distribuzione di cui in ciascuna Sessione gli venne assegnata.

Siamo Noi persuasi per infallibile oracolo dello Spirito Santo, che uno dei primi, e più rilevanti doveri strettissimi del Sacerdozio, epperò molto più dell' Episcopato, che ne è la pienezza, si è quello della istruzione de' Popoli nella cognizione di Dio, e di Gesù Cristo, che è la vita eterna, come dice s. Gio.: epperò nell'agitazione di spirito pel rigorosissimo conto, che e per Noi, e per gli altri Sacerdoti ne dovremo dare al Signore in quel giorno terribile, in cui svaniranno le illusioni, i pretesti, i fuffugj, le scuse, le opinioni, le autorità, gli esempi, e gli abusi, Ci facciamo a trattare, a raccomandare, inculcare, ed insistere col Nostro amatissimo Clero intorno a questo dovere, affinchè il Nostro silenzio non ci condanni in quel tremendissimo giorno.

Le Pastoralì istruzioni, e premure dei chiarissimi Nostri Antecessori, e la pietà, e dottrina del Nostro rispettabilissimo Clero Ci persuadono, che tra' Sacerdoti non si debba trovare chi si creda esente dal dover cooperare secondo le proprie

forze a quest'opera sacrosanta dell'istruzione del Popolo. A questo fine furono essi nella loro Ordinazione scelti dal Vescovo, come per ordin di Dio furono da Mosè destinati i settanta Seniori, in cui venissero distribuiti i doni dello Spirito Santo, e non altrimenti che vennero da Gesù Cristo mandati innanzi i settantadue Discepoli: onde siccome i primi a Mosè, e i secondi agli Appostoli, così essi a Noi nella successione de' tempi fossero di ajuto, cooperatori fedeli nella istruzione de' Popoli, e colla fede, colle opere, colla edificazione dell'etempio, e della parola Ci secondassero nello spargere il seme evangelico, e fabbricare la misteriosa Gerusalemme nel cuor de' Fedeli. Ci lusinghiamo nel Signore di non trovare in alcuno quella indisposizione, e freddezza di cuore, che con certe distinzioni di obbligo di carità, e di giustizia cerca di esimersi dal più importante dovere essenzialmente inerente al Sacerdozio, quello cioè di cooperare, assistere, e secondare le paterne cure del Paroco nell'insegnar la dottrina sotto la sua direzione. Sappiano questi, se mai alcuno ve ne fosse, che ne renderanno strettissimo conto al Signore; che questa stessa Lettera Nostra servirà di chirografo

per la loro condanna; che con nostro amaro cordoglio saremo costretti in quel giorno medesimo a rinfacciar loro, e accusare la loro durezza; che non è meno eterna, e terribile la dannazione di quelli, che si perdono per aver mancato alla carità, di quegli altri, che per violazione della giustizia; che anche questa è violata quando vien defraudata la mente di Chiesa Santa, e de' Vescovi, che la compongono, e che a questo fine loro impongono le mani, acciocchè si rendano operosi, ed utili alla salute, epperò all'istruzione del Popolo. Sappiano, che nel dì del Giudizio non basterà al Sacerdote di non essersi macchiato di colpe nella propria persona, ma si esigerà strettamente, ch'egli abbia santificato, e salvato le Anime altrui, oltre la propria. Al Sacerdote piucchè a nessun altro rinfaccierà il Signore: *Esurivi, & non dedisti manducare, suivi*, con quel, che siegue. Il Popolo abbisognò di dottrina. Vedevate i poveri, che domandavano il pane evangelico, vedevate, che il Paroco non bastava da se a satollar tanta gente, e voi duro non vi siete mosso a compassione, e non avete dal canto vostro concorso a sfamare tanti affamati. Oh il terribil

giudizio, oh la inesorabil condanna, che si farà di quel misero Sacerdote ingannato! Noi non possiamo continuare in questo pensiero senza inorridire.

Sarà però Nostra cura l'excitare, e svegliare la diligenza, e l'attività in que' pochi, che o per altre incumbenze aliene dal proprio carattere, o per men legittimi titoli, o pretesti riconosceremo men persuasi, e solleciti di questo loro dovere. Epperò raccomandiamo sin d'ora a' signori Parochi, e Rettori d'anime d'impiegare in questa sant'opera i Sacerdoti, ed Ecclesiastici delle loro rispettive Parrocchie, animandoli con ogni più affettuosa maniera di avvisare, ed ammonire caritatevolmente coloro, che si mostrassero negligenti di questo loro dovere, e, ove non riesca loro di muoverli, di ragguagliarcene, perchè Noi stessi possiamo fare co' medesimi quelle parti, che stimeremo opportune per ridurli a pensar meglio alla propria, e altrui edificazione.

Nè varranno certe mendicate scuse di delicato, e debole temperamento, al quale possa essere nociva la vociferazione pomeridiana; poichè nei catechismi ordinati secondo il metodo del glorioso s. Carlo sono tanti, e sì varj gli uffizj tutti tendenti al buon ordine di tale eser-

cizio, come farebbero quelli di Priore, Silenziere, Pescatore, e simili, che farebbe gran fatto, se un Sacerdote non potesse esercitarne veruno, nè cooperare in alcun modo direttamente, o indirettamente al felice progresso della Dottrina Cristiana.

Non crediamo necessario parlare di ciò al Clero minore. Sarà cura de' Parochi, e Nostra il rendergli attenti, e solleciti a questo dovere, la trascurazione del quale basterà per escluderli da ogni avanzamento. Aggiungeremo soltanto quanto a Sacerdoti Confessori, che nelle fedi de' rispettivi Parochi da presentarsi immancabilmente secondo il prescritto dal Sinodo ultimo cap. x. §. 7 per ottenere la facoltà, o la conferma delle confessioni, tralle altre cose si farà menzione se sianfi, o non impiegati frequentemente ne' Catechismi.

Resta per ultimo, che avvisiamo i signori Cappellani, che non sempre, nè qualunque lontananza servirà loro di scusa per esentarli dal concorrere ai Catechismi nella Parrocchia. Sappiano essi, che la loro trascuranza di questo dovere cagiona, e giustifica l'allontanamento del Popolo dalla propria Parrocchia, alla quale debbono farsi ogni premura di tenerli uniti, e frequenti, affinchè il Pa-

roco, che ne è il vero Pastore, possa conoscere le proprie pecore. Altrimenti facendo renderanno essi conto al Signore di tutte le alienazioni, e divisioni di cuore, che pur troppo sovente con gravissimo scandalo, e disturbo ne sogliono provenire. Siano essi solleciti nell'adempire a' proprj doveri, e specialmente a quello di celebrare nelle Cappelle in quell'ora, che sia comoda al Popolo, e non lo distolga dall'accorrere alle funzioni Parrocchiali, e nell'occasione della loro Messa non tralascino ne' giorni festivi di spiegare al Popolo qualche capo del Catechismo secondo la costituzione di Benedetto XIV, e siccome prescrivono le Sinodali leggi.

Crediamo con ciò, Fratelli, e Cooperatori amatissimi, di aver abbastanza spiegato quanta sia la Nostra premura, perchè non solo si mantenga, ma si accresca, e si dilati ovunque sempre più questa utilissima pratica di istruire con ordine, e con chiarezza i popoli, di spargere quanto più minutamente si può la Dottrina Evangelica con un solo linguaggio, e con quella discretezza, e proporzione, con cui a tutti i terreni si adatti, onde possano e riceverla, e ritenerla, e riportarne quel frutto centu-

plicato, ch'ella suole produrre quand'essi sono a ciò ben preparati, e disposti.

Per la qual cosa seguendo noi religiosamente le sagre pedate del nominato s. Carlo, e le tracce de' veneratissimi Nostri Antecessori, e segnatamente delle leggi Sinodali abbiamo determinato di erigere, dove non fosse per anco eretta, e di ristabilire, eccitare, e promuovere la Compagnia delle Scuole della Dottrina Cristiana colla osservanza delle infraespresse regole lasciateci dal prelodato Santo Arcivescovo, che in tutte le Parrocchie di questa nostra Diocesi per quanto il comporteranno le circostanze de' luoghi, e delle persone mandiamo eseguirli.

REGOLE

Per la Compagnia, e per le Scuole della Dottrina Cristiana.

I. **A** ristabilimento delle Compagnie della Dottrina Cristiana nelle Parrocchie dove sono già erette, e per la nuova erezione, che colle presenti stabiliamo, e decretiamo in quelle altre Parrocchie, dove o per la loro recente

fondazione, o per altra circostanza non esistesse Decreto di tale erezione, si leggerà, e si spiegherà questa Nostra Lettera da ogni Paroco al Popolo nel primo giorno festivo dacchè ne sarà pervenuta copia, e animandolo con tutto il fervore ad abbracciare un' opera così santa, e a concorrere per lo stabilimento, e felice esito della medesima si assegnerà il giorno, in cui si comincerà a ricevere i nomi di coloro, che si faranno ascrivere a tale Compagnia, affinchè possano disporsi a conseguire in tal giorno, e negli altri seguenti, in cui saranno descritti, ed entreranno nella medesima Compagnia l' Indulgenza plenaria, di cui si parlerà appresso.

II. Si creeranno quindi gli Uffiziali della Compagnia. In Uffiziali dovranno essere eletti coloro, che, giusta gli avvisti di s. Carlo, hanno le condizioni necessarie ad uffizio così divino, qual è quello di cooperare con Dio, mediante le istruzioni catechistiche, a ridurre le anime al loro primo principio, ed ultimo fine, che è Dio stesso: quelle persone cioè dell' uno, e dell' altro sesso, che fralle altre si distinguono per la pietà, e santità, e per lo zelo della salute delle anime, che sono fornite di una carità scisferata,

d'una invitta pazienza, prudenza, ed umiltà, e sopra tutto che sono ben istruite della Religione, e sono sempre state frequenti, ed assidue alle scuole della Dottrina Cristiana: quelle in somma, che non solo colle parole, ma eziandio coll' esempio possano insegnare agli altri una sana dottrina, ed una irreprensibile morigeratezza.

III. Gli Uffiziali della Compagnia vogliono essere li seguenti: il Sacerdote, il Priore, il Sotto Priore, i Consiglieri, i Maestri, i Silenzieri, i Pescatori, e il Cancelliere.

IV. Il Sacerdote, di cui è proprio insegnare la Dottrina Cristiana, farà il Capo della Compagnia, e delle Scuole, siccome padre spirituale di tutti: e questi d' ordinario sarà il Paroco, fuorchè in caso d' impedimento altramente venisse da Noi determinato; e suo uffizio sarà il dirigere l'ordine delle scuole, lo stabilire le materie, che si debbono insegnare, il presiedere come capo, e regolare tutte le funzioni della Compagnia secondo che vedrà essere più conveniente nel Signore, e più confacente al vantaggio delle anime, ed al maggior avanzamento di questa sant' opera. Al qual effetto dovrà procurare di mettere in mano a' Maestri in ogni funzione, e

per ciascuna classe quella lezione del Catechismo, che in quel giorno si dovrà insegnare, valendosi perciò del Catechismo stampato per questa Diocesi dall'illuminatissimo nostro Antecessore signor Cardinale, ed Arcivescovo Costa di gloriosa memoria, l'uso del quale nuovamente inculchiamo per mantenere l'uniformità non meno utile, che importante nell'insegnare la Dottrina Cristiana.

V. L'uffizio del Priore, che dopo il Sacerdote è il capo dell'opera, deve avere la direzione di tutta la Compagnia, e delle Scuole, con procurare, che ciascuno eseguisca puntualmente il suo uffizio sia nell'istruire, come nell'osservare nelle istruzioni catechistiche quell'ordine, e metodo, che sarà fissato dal Sacerdote: e precedendo a tutti col buon esempio studierà di promuovere il buon ordine, e lo spirituale profitto, ciò, che deve formare l'unica sua premura.

VI. Al Sotto-Priore apparterrà il far le veci del Priore in di lui mancanza, siccome l'assistere, ed ajutarlo nel suo uffizio, senza però innovare alcuna cosa, che già sia stata ordinata dal Priore, nè dare nuovi ordini.

VII. L'uffizio de'Configlieri farà dire

con tutta umiltà, e carità il loro sentimento nelle Congregazioni, che si faranno ogni mese nel giorno da fissarsi dal Sacerdote di consenso col Priore, nelle quali si tratterà di ciò, che riguarda il progresso, e buon regolamento dell'opera.

VIII. Dai Maestri dipende il buon esito dell'opera, essendo a loro carico lo istruire, e dirozzare gli ignoranti: epperò deve essere principale premura del Sacerdote lo scegliere, e stabilire que' Maestri, che sappiano bene la Religione, e la mettono in pratica, onde e colle parole, e coll'esempio possano insegnare le massime della Dottrina di Gesù Cristo.

Varj saranno i Maestri secondo il bisogno. I primi Maestri dovranno essere gli Ecclesiastici siano Sacerdoti, siano Chierici, senz'alcuna eccezione di grado, o condizione, perchè, lo ripetiamo, è Nostra precisa intenzione, giusta anche le Sinodali disposizioni, che tutti debbano attendere a' Catechismi colla dovuta subordinazione al Paroco, dal quale sovra questa frequenza degli Ecclesiastici vogliam essere informati ogni anno. *Quò officium detrectaret ut culpæ, item animadversioni esset obnoxius.* Synod. Diæces. Card. Costa cap. 3 §. 4.

Che se, fatta la divisione delle classi nella prima, seconda, e terza, come infra si dirà al numero XV, e ripartita ciascuna in altrettante porzioni, o membri secondo il bisogno, non sarà sufficiente per tutte il numero degli Ecclesiastici, si destineranno alle classi minori uomini, e donne pel rispettivo sesso di provati costumi, e capaci d' insegnare. Sia poi al Sacerdote il procurare, e mantenere il buon ordine, lo animare i Maestri ad insegnare con tutta carità, e pazienza, onde si possa ritrarre dalle scuole quel profitto spirituale, che è l'unico oggetto di questa pia opera.

E qui non possiamo senza tenerezza ricordare le consolanti informazioni, che dai Parochi delle Diocesi, al cui governo eravamo in addietro, ci prevenivano intorno ai Maestri, e alle Maestre, che ben istruiti nella Dottrina Cristiana, e capaci d' insegnarne i rudimenti pronti si mostravano all' ufficio loro affidato, ed in esso con carità, con pazienza, e con somma edificazione, e grande vantaggio della istruzione indefessamente si adoperavano.

IX. Ai Silenzieri appartiene lo invigilare, che nelle rispettive classi si osservi il silenzio, nè succedano cicalecci, o

inconvenienti, e correggere caritatevolmente gli scolari discoli, e disattenti. Epperò essi vogliono essere uomini, e donne piene di dolcezza, di pietà, e di giudizio.

X. I Pescatori, quasi *piscatores hominum* come gli Appostoli, debbono aver cura di radunare tutti alla scuola, girando eziandio per le contrade per invitare con dolcezza, e fare, che tutti entrino in Chiesa, sicchè nessuno resti fuori ozioso a mal esempio degli altri.

XI. Finalmente al Cancelliere spetta il registrare ciò, che appartiene alla Compagnia, e specialmente le determinazioni, che nelle rispettive Congregazioni si faranno prese pel progresso dell'Opera.

XII. Il Priore, e Scto-Priore dovranno essere ogni anno o mutati, o confermati nella forma, e modo solito nelle altre elezioni: con ciò però, che, ove il Sacerdote giudichi conveniente la conferma del Priore, e Sotto-Priore, si debba stare al suo giudizio, salvo da Noi venga altrimenti deciso, e si preferiranno pure per tali impieghi quegli Ecclesiastici, che il Sacerdote stimasse proporre a preferenza de' Laici.

La scelta poi de' Maestri apparterrà al Paroco, siccome quegli, che ha piena

cognizione della idoneità dei suoi Parrocchiani.

XIII. In ogni mese dell'anno si farà congregazione coll' intervento di tutti gli Uffiziali per trattare, e determinare ciò, che riguarda il progresso dell'Opera. In esse si esaminerà particolarmente quale profitto si vada ritraendo da questo istituto, onde poter dare quelle provvidenze, che si giudicheranno adattate, delle quali poi se ne stenderà l'atto dal Cancelliere a perpetua memoria.

In tali Congregazioni si dovranno pur rileggere le regole almeno una volta ogni sei mesi, e ancora più sovente, quando dal Sacerdote Direttore, o dal Priore si giudicasse necessario.

XIV. Ne' quattro giorni dell'anno già stabiliti, cioè nella Domenica fra l'Ottava dell'Epifania, e nelle seconde Domeniche di giugno, settembre, e dicembre si faranno dai Confratelli, e Conforelle le Comunioni generali, ed il signor Paroco nella Domenica antecedente alle medesime ne darà avviso dal Pulpito, affinchè si dispongano ad accostarvisi degnamente, e con animo veramente contrito, e fervente, onde conseguire le Indulgenze infra riferite. E oltre a' suddetti giorni già stabiliti si

fisserà dalla Congregazione un altro giorno in ciascun anno, in cui pentiti, e confessati comunicandosi li Fratelli, e Sorelle conseguiranno l'Indulgenza plenaria.

XV. Tutto l'interessamento di questa sant'opera dovendo consistere nel far imparare le cose appartenenti alla Religione, è uopo stabilire quel metodo, che meglio, e più facilmente conduca a questo fine. Giova assai il dividere il Popolo in tre classi. La prima delle quali sia composta de' più piccoli figliuoli, e figlie, a' quali si insegnino i principali Misterj di nostra santa fede, e i primi principj della Cristiana Religione. A questa classe si animino pure ad accorrere quegli adultj, che per loro disavventura fossero ancora bambini nella Religione, verso de' quali si userà tutta la carità, e pazienza possibile, sebbene farebbe forse cosa più conveniente riguardo a questi lo stabilire una classe separata, o usar loro la carità di esercitarli a parte a scanso di rossore, e a maggior loro profitto. Nella seconda classe siano annoverati coloro, che hanno già imparato il primo Catechismo, e si debbono disporre alla Confessione, e prima Comunione. Nella terza poi coloro,

che fanno bene il primo, e secondo Catechismo, e si deve loro dispensare cibo più sodo.

E' necessario pertanto l'invigilare, che nissuno passi da una classe all'altra, se prima non ha imparato a dovere il Catechismo di quella classe, in cui fu trattenuto, e che dai Maestri non si oltrepassino i termini del rispettivo Catechismo adattato alla classe propria: e a questo fine ogni Maestro, o Maestra dovrà tenere in mano il proprio Catechismo nel fare scuola, e punto non dipartirsene.

Ciascuna classe poi si divida in altrettanti membri, sicchè ogni Maestro non abbia, che un piccolo numero di scolari, ai quali possa più facilmente attendere.

XVI. Prima di cominciare la scuola farebbe desiderabile, che si praticasse la processione per l'abitato della Parrocchia dai Silenzieri regolata, la quale serva, come fu prescritta da s. Carlo, a invitare, e radunare il popolo, e i figliuoli specialmente per condurli alla Chiesa, e alla scuola della Dottrina Cristiana.

XVII. Al ritorno della Processione, o all'ora stabilita dal Sacerdote, nel

stabilir la quale dovrà egli adattarsi secondo il prudente suo giudizio al comodo della maggior parte della popolazione, si ritrovino in Chiesa tutti i Maestri per portarsi poi alle rispettive classi finita la solita preghiera. Essi dovranno tener sempre un luogo fisso, e procurare d'aver ognora gli stessi Scolari. Sarà perciò anche cura de' Silenzieri l'invigilare, che ogni Scolaro vada alla classe, alla quale è destinato.

Ogni qual volta si darà principio alla scuola non omettano i Maestri, e le Maestre d'insinuare agli Scolari, che la vera sapienza viene dal Signore, e però facciano loro premettere il segno della Croce con qualche breve orazione, colla quale domandino al Signore di poter imparare la lezione, che loro si va ad insegnare, e di trarne profitto. Procurino poi dal canto loro di adempiere all'ufficio, a cui sono destinati con retta intenzione, con assiduità, attenzione, e dolcezza, e con quella carità, che è paziente, che mai non si stanca, che è benigna, e preghino il Signore ad assisterli, ed illuminarli per poter insinuar agli altri il santo timor di Dio.

Quindi nel nome del Signore diano principio alla lezione, la quale procuri
Vol. IV. F

reranno, che s' impari bene dagli Scolari. Faranno i Maestri la prima interrogazione, e ne diranno subito la risposta, aggiungendovi qualche breve spiegazione, perchè tale risposta si capisca dagli Scolari, ed anche qualche breve, ed affettuosa riflessione morale relativa alla verità spiegata. Faranno poi ripetere da ogni Scolaro tale risposta, e così si regoleranno nella seconda, e terza interrogazione: in seguito faranno a ciascuno Scolaro tutte le due, o tre interrogazioni, e ne faranno dare le risposte, facendole ripetere tante volte, finchè almeno dalla maggior parte siano imparate. Nella stessa maniera si facciano apprendere le altre interrogazioni, e risposte della lezione, e in tal guisa si potrà sperare, che ogni lezione venga appresa dal maggior numero degli Scolari.

Ai Maestri però della prima classe basterà far imparare letteralmente la lezione del proprio Catechismo nel modo sopra esposto senz' aggiungere alcuna spiegazione, non essendo ancor di questa capaci i piccoli figliuoli, e figlie, che sono di questa classe, salvochè vi si trovassero eziandio di quegli adulti, de' quali sopra nel §. XV., ai quali farà bene aggiungere qualche spiegazione,

onde più di leggieri possano imparare, e capire la lezione.

Se accaderà, che del tempo fissato pel Catechismo, il quale non dev'essere minore di tre quarti d'ora, avanzi qualche ritaglio dopo insegnata, spiegata, e bene imparata la lezione corrente, lo impiegheranno nel far nuovamente ripetere le lezioni precedenti; anzi perchè nulla più conduce a far imparare la Dottrina Cristiana, quanto il farne molte ripetizioni, dovrà ogni Maestro prima d' insegnare la lezione corrente far ripetere la precedente; quindi nell'ultima Domenica d'ogni mese farà ripetere tutte le lezioni di quel mese; e verso il fine dell'anno impiegherà qualche giorno nel far ripetere tutte le lezioni insegnate nel decorso di quell'anno, eccitando gli Scolari ad impararle anche colla speranza di qualche premio, che si distribuirà ai più abili di ciascun circolo. Si finisca poscia da' Maestri il Catechismo facendo fare il segno di Croce, e un breve ringraziamento dagli Scolari.

Alle classi degli adulti uomini, e donne si insegnerà il Catechismo della terza classe nella stessa maniera qui sopra rapportata, e procureranno i Maestri di animar tutti a rispondere libera-

mente senza ripugnanza; e aiutar con questo una prova della loro fede; e principalmente faranno ripetere sovente al Popolo l'esercizio del Cristiano della mattina, e della sera, pinculcando in quest' ultimo l'esame di coscienza, e facendo ridire letteralmente le lezioni del Catechismo; vi aggiungeranno poscia una breve spiegazione nella lingua del Paese. Non vi stancate in questo, Fratelli amatissimi; siate eziandio modesti a coloro, che o per rossore, o per ignoranza non vi rispondono, per adulti, e vecchi, che siano, ma *instae, argue, obsecra, in omni patientia, & doctrina; fate loro capire l'obbligo, che hanno d'istruirsi, e di rendervi ragione della lor fede, e l'obbligo, che voi avete di rispondere a Dio, che ciascuno di loro sia istruito.*

Scoprendosi dai Maestri, che qualche figliuolo, o figlia della prima, o seconda classe abbia bene imparato il Catechismo della sua classe, lo presenterà al Sacerdote Direttore per farlo passare alla classe superiore, mediante l'opportuno esame.

XVIII. Sarebbe conveniente, che dove vi è il comodo, si destinassero due Chiese separate pel Catechismo, una per gli

uomini, e figliuoli, l'altra per le donne, e figlie, alle quali assista il Sacerdote Direttore coll'ajuto di altro Sacerdote zelante del patri, e prudente. Quando però non si possa ottenere questa destinazione, nullameno vogliono essere assolutamente separati nella stessa Chiesa i due sessi, ciò, che era pur prescritto, ed è sempre desiderato per le altre funzioni.

XIX. Nel tempo poi, che dal signor Paroco si fa la spiegazione della Dottrina Cristiana ciascun Maestro, e Maestra coi Silenzieri assista ai rispettivi circoli per contenerli in silenzio, ed in attenzione; nè mai si permetta, che i figliuoli, o le figlie escano di Chiesa in tale tempo senza qualche legittimo motivo, essendo necessario assuefarli ad ascoltare con genio, e piacere la voce del proprio Pastore. Sarà pur cura de' Maestri, quando i fanciulli, e le fancille si restituiscono alle loro borghate, il raccomandarli a persone assennate, e timorate di Dio, perchè ne abbiano cura lungo il cammino.

XX. La scuola del Catechismo si dovrà fare in ogni festa dell'anno, nessuna eccettuata; ed inoltre dal principio della Quaresima almeno fino alla Pasqua si

continuerà in tutti i giorni per i figliuoli, e figlie, che sono da disporfi alla prima comunione con qualche addattato esercizio nella pratica delle virtù cristiane.

Quando questo sistema, che pel vantaggio spirituale di questo nostro diletto Popolo Noi proponghiamo, venga nella sua osservanza accompagnato dalla cura de' Parochi, e degli Uffiziali della Compagnia, abbiam tutta la speranza di veder fiorire la Religione nel cuor de' Fedeli. E sebbene prevediamo, che non tutti i capi di questi stabilimenti potranno forse aver luogo in tutte le Parrocchie di questa vastissima Diocesi, e taluno di essi non potrà in qualche Luogo interamente eseguirsi o per mancanza di persone, o per difficoltà di accesso, o per dispersione delle case, tuttavia ci persuadiamo, che nella maggior parte potranno essere interamente, ed in sostanza eseguiti. Epperò sarà nostra particolare attenzione l' esigerne l' osservanza.

Ora tocca a voi, Venerabili Fratelli, l'unire il vostro zelo alle Pastorali nostre sollecitudini, e promuovere con tutto l'impegno questo santo istituto, rappresentandone al vostro Gregge la necessità, e l'utilità, assicurandovi, che

dall'ordine, e metodo a tali scuole prescritto in massima parte dipende la santificazione, epperò la salute delle anime, la pace, e l'ordine nelle famiglie, e nella società, l'edificazione, e il decoro della Chiesa Cattolica, e che adempiendo fedelmente a questo dovere avremo soddisfatto ad una gran parte dell'incumbenza del nostro ministero.

Procurate soprattutto di togliere quei funesti pregiudizj, che da un falso principio si sono pur troppo introdotti, e si van sempre più radicando nell'animo delle persone adulte, e specialmente in quelle, che e per nascita civile, e per educazione sono, o si credono più colte, ed istruite, vale a dire, che l'obbligo di frequentare, e di studiare la dottrina di Gesù Cristo si restringa, e si compia ne' confini dell'età dell'infanzia, e della gioventù: che chi è altrimenti colto, ed istruito nelle cognizioni terrene non abbisogni di tale frequenza, e studio: che chi ha imparato i primi rudimenti, ossia le cose necessarie di necessità di mezzo, come dicono i Teologi, non debba più innanzi istruirsi a misura della capacità propria. Insegnate loro, ed instate incessantemente su queste verità inalterabili, che essendo

88
ognun persuaso, che di qualunque professione, arte, o scienza umana si dee sempre procurare la perfezione, con molto maggior ragione si dee ciò afferire, e praticare riguardo alla professione Cristiana, la quale non solo è la più utile, e la più necessaria, ma è la sola, che essenzialmente sia tale, come lo dice la Verità Incarnata: *Porro unum est necessarium*, e non è certo la più facile ad impararsi, e ad eseguirsi a dovere, essendovi ogni giorno anzi da imparare, e da perfezionarsi. Che anzi in ciò consiste la vita Cristiana nello avanzarsi ognidi nella cognizione di Dio, di Gesù Cristo, della santa divina volontà, de' divini benefizj, della grandezza di Dio, e della nostra debolezza, e miseria: che a misura, che l'uomo avanza in età cresce in esso l'uso della ragione, che come dono di Dio debbe egli tributargli con impiegarlo nelle cognizioni, a cui è stato ordinato, e per cui solamente egli è stato distinto dal rimanente delle creature, cioè per conoscere il donatore, ed impiegarlo nel suo servizio, nell'adempimento de' suoi sovrani voleri: che crescendo in età crescono gli affari, le incumbenze, i doveri de' varj stati, nei quali il Signore ci colloca,

89
Epperò crescono i pericoli, le difficoltà, i dubbj intorno agli obblighi, ed ai precetti, che si debbono nelle diverse circostanze osservare: che perciò la misericordia infinita di Dio, la quale avendoci creati conosce la nostra miseria, e i nostri bisogni, non contenta di aver istituito il Sacramento del Battesimo per farci rinascere alla grazia perduta pel primo peccato, ha con una industria veramente divina, e piena di paterna bontà istituito tanti altri Sacramenti, perchè a misura, che crescono gli anni, gli obblighi, e i pericoli degli stati diversi, venghiamo altresì per essi, come per altrettanti canali, innaffiati, e ristorati da quelle grazie, che proprie sono a vincere i nostri nemici, a soggiogare le nostre passioni, a superar le tentazioni, a illuminarci, ed a rinforzarci per camminare con franchezza le strade della salute; sono queste altrettante grazie divine, epperò dobbiamo sempre più corrispondervi col conoscerne il valore, collo studiarne, e secondarne i lumi, e gli impulsi; sono altrettante armi, epperò conviene addestarci a maneggiarle, e valersene contro l'astutissimo, e vigilantissimo nemico infernale, contro il mondo prepotente, impostore, contro

90
noi medesimi, cioè contro la nostra
concupiscenza, che di continuo com-
batte, e cerca di sorprendere, e foggio-
gare lo spirito: che per quanto l'uom
sia colto, ed istruito anche nelle cose
di Dio, non può mai lusingarsi di esserlo
abbastanza, e gli corre sempre il do-
vere di batter quelle vie ordinarie, che
gli sono assegnate da Dio, e dalla sua
Chiesa. Recate loro ad esempio San
Paolo, che illuminato da Dio con so-
lenne, e strepitoso miracolo, è però man-
dato ad Anania per essere istruito, i
lebbrosi guariti da Gesù Cristo, e ciò
non ostante mandati ai Sacerdoti: il
Centurione istruito da San Pietro, l'Eu-
nuco della Regina Candace ammaestrato
da San Filippo, e cento altri esempi,
che ciò dimostrano; e dite lor franca-
mente, che a misura appunto de' mag-
giori lumi, comodi, e indirizzi, che la
gratuita misericordia di Dio a preferenza
di tanti altri ha loro forniti, sono ob-
bligati di studiare la legge di Dio, e
d'impararla, perchè avendogli il Signore
appunto per tal fine arricchiti di mag-
giori doni, e talenti, maggiore ne farà
il conto, che ne esigerà nel giorno del
terribile sindacato, in cui non vi farà
distinzione, nè accettazione di persone,

91
e in cui la legge di Gesù Cristo farà
la sola norma del tremendo giudizio.
Fate ben bene penetrare appunto alle
persone o per nascita, o per facoltà,
o per impieghi distinte, e ragguarde-
voli, che quanto più sono tali, tanto
maggiore sul popolo è il peso, e l'in-
flusso del loro esempio, essendo lo stesso
solito guardarle come modelli, sovra de'
quali crede di poter senza abbaglio for-
mare la sua condotta; e che però sono
esse, che col loro buon esempio, colla
assiduità, attenzione, e docilità nel fre-
quentare, ed esercitare con frutto queste
fantissime scuole possono più efficace-
mente contribuire al progresso della scien-
za di Dio, delle virtù, dell'edificazione,
quiete, ed armonia pubblica, siccome
al contrario colla loro alienazione, non
curanza, e contraddizione sono le pietre
di scandalo, e d'inciampo le più funeste,
e rovinose a que' buoni semplici, che
in essi pongono lo sguardo, e molto
più, se da essi, come sovente accade,
dal loro favore, o da' loro cenni, e vo-
leri dipendono. Oh quanto bene fa mai
in un contado, in una borgata, o terra
una persona distinta, timorata di Dio,
frequente alla Chiesa, a' Sacramenti, alle
istruzioni, alla Dottrina Cristiana! Per

lo contrario oh quanto funesti sono gli esempi di chi con uno spirito indocile, rivoltoso, superbo abusando de' doni di Dio, e fiero sovente di quella poca, o niuna scienza, che gonfia, come dice San Paolo, disprezza i mezzi ordinati da Dio alla salvezza dell'uomo, epperò la salvezza sua propria!

Non tralasciate di ricordare al vostro popolo, che la Chiesa non ammette a' Sacramenti quelli, che trascurano d'imparare la Dottrina di Cristo; e sovrattutto inculcate a' Padri, e Madri, Padroni, e Padrone, e a tutti quelli, che fanno le loro veci, lo stretto obbligo, che ad essi corre di condurre, e non potendolo di mandare le persone a loro soggette a queste scuole della Religione, d'invigilare, e d'osservare il profitto, che ne ritraggono, e di istruirle, ed edificarle colle parole, e coll'esempio. Raccomandate l'esercizio del Catechismo familiare nelle case, come mezzo opportuno per santificare le Feste, ed allevare cristianamente la propria famiglia.

A queste esortazioni aggiugnete la spiegazione delle Indulgenze, che dalla felice memoria di Gregorio XIII furono accordate alle Scuole, e Compagnie della Dottrina Cristiana erette in questa Città,

e Diocesi di Torino, il Sommario delle quali è riferito in fine dell'ultimo Sinodo, e sono le seguenti.

Per Bolla Apostolica del primo di febbrajo 1575.

- I.** Ciascun Cristiano dell'uno, e dell'altro sesso, che veramente pentito, e confessato entrerà nella Compagnia della Dottrina Cristiana per operare in quella, nello stesso giorno, che sarà descritto, acquisterà Plenaria Indulgenza, e remissione di tutti i suoi peccati.
- II.** Il medesimo, che pentito, e confessato in articolo di morte si trovi essere di essa Compagnia, conseguisce Plenaria Indulgenza, e remissione di tutti i suoi peccati.
- III.** Finalmente acciocchè i Fratelli, e Sorelle di detta Compagnia crescano in maggior carità, e sieno d'esempio agli altri, S. S. concede a ciascuno di essi cento giorni d'Indulgenza per ogni volta, che pentiti, e confessati faranno unitamente le Comunioni generali in quattro tempi dell'anno, cioè nella Domenica fra l'Ottava dell'Epifania, e nelle seconde Domeniche di Giugno, Settem-

94
bre, e Dicembre, pregando per l'esal-
tazione della S. Sede Appostolica, e
e pell'estirpazione dell'eresia.

*Per Breve dello stesso Sommo Pontefice
Gregorio XIII de' 27 Maggio 1576.*

I. Ciascun Cristiano dell'uno, e dell'
altro sesso, che confessato, e comunicato
entrerà nella Compagnia della Dottrina
Cristiana, nel giorno, che sarà descritto,
acquisterà dieci anni, e dieci quaran-
tene d'Indulgenza delle penitenze in-
giunte.

II. Dopo d'essersi confessato, comu-
nicandosi il primo giorno dell'anno, e
la prima Domenica di Quaresima, ovve-
ro due altri giorni dell'istess'anno, ac-
quista per ciascuna volta dieci anni,
ed altrettante quarantene d'Indulgenza.

III. Essendo scritto, o dovendo scri-
versi nella suddetta Compagnia, ogni
volta, che si eserciterà nelle scuole ad
insegnare la Dottrina, ovvero andrà per
impararla, conseguisce cento giorni d'
Indulgenza.

IV. Congregandosi cogli altri per trat-
tare, ed aumentare il felice progresso di
detta Dottrina, acquista per ciascuna

95
volta cento giorni d'Indulgenza delle
penitenze in qualunque modo debita-
mente imposte.

V. Essendo veramente pentito, e con-
fessato, comunicandosi in quel giorno,
che stabiliranno i Superiori di detta Com-
pagnia per ciascun anno, conseguisce In-
dulgenza Plenaria, e remissione di tutti
i suoi peccati.

VI. Chi veramente pentito, e con-
fessato si troverà in articolo di morte
essere di detta Compagnia, conseguisce
Indulgenza Plenaria, e remissione di
tutti i suoi peccati.

Altre Indulgenze.

A quest'effetto ancora la felice me-
moria di Papa Pio V per suo perpetuo
Breve concede generalmente a tutti
i Fedeli dell'uno, e dell'altro Sesso qua-
ranta giorni d'Indulgenza per ciascuna
volta, che nei giorni di festa si con-
greheranno per insegnare la Dottrina
Cristiana, ovvero per impararla per
loro bisogno.

Alle quali noi pure aggiungiamo l'
Indulgenza di giorni ottanta da acqui-

96
starli dai Confratelli ogni volta, che
con vero spirito di pietà, e di religio-
ne eserciteranno il loro uffizio.

*Charitas Domini Nostri Jesu Christi,
& gratia Dei, & communicatio Sancti
Spiritus sit cum omnibus vobis. Amen.*

Dat. Torino addì 31 Luglio 1799.

✠ CARLO LUIGI Arcivescovo.

P. CIRIO Segr.

97
D. CARLO LUIGI
BURONZO DEL-SIGNORE

DE' CONTI DI BURONZO BALOCCO E BASTIA

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI TORINO

GRANDE LIMOSINIERE DI S. S. R. M.

*Al Venerabile Clero Secolare, e Regolare, e ai Fedeli
dilettissimi della Città, e Diocesi Nostra
salute, e Benedizione.*

Non è mestieri, credo io, di molte
parole a persuadervi, fedelissimi, ed
amatissimi Diocefani, che la diminuzio-
ne delle Feste accordata da me, e dai
Venerabili miei Confratelli Vescovi per
le rispettive Diocesi di questi Stati nell'
ora felicemente cessata universale bur-
rasca fu una di quelle risoluzioni, che
si fanno dai naviganti, quando per alle-
viare il pericolante naviglio a scampo
dell'imminente naufragio son costretti
a gettar nell'acqua le mercanzie, quan-
tunque loro carissime: risoluzioni dette
da' Maestri in morale volontarie misse,
perchè fatte con ripugnanza.

Vol. IV.

G

E' troppo noto il pericolo, in cui si era di vedere abolite insieme alle altre osservanze della santissima nostra Religione le Feste tutte senza perdonarla nemmeno alle Domeniche: e già si sentiva a suonare all' orecchio quella orrenda bestemmia altrove già proclamata: *quiescere faciamus omnes dies festos Dei a terra*. Già alle Domeniche erano sostituite le Decadi per la cessazione de' lavori fervili, e già nel calendario anticristiano agli espulsi Santi del Paradiso erano sottentrati gli agli, e le cipolle. Oh la fina esecranda malizia! Eppure ogni ostacolo, o ripugnanza sarebbe stata delitto, e quel che è peggio, sarebbe stata un pretesto per accelerare tutto il male, che già era deciso, ma che la Religione del Popolo, che si diceva non essere ancora maturo alle cose dell' iniquo sistema, andava ritardando. Si è perciò creduto savio, ed opportuno consiglio il soffrire l' amputazione d' un membro per salvare la vita minacciata dappresso da una evidente universale gangrena.

Ora, che liberati per mezzo d' un nuovo Ciro dalla schiavitù babilonica possiamo liberamente, e con pubblica gioja compiacere il Popolo, che ne ha

sempre mostrato premura col solennizzare nuovamente le Feste del suo Cristiano, eccomi opportunamente avvitato, come io stava con desiderio aspettando, dall' Ottimo Nostro Sovrano amorosissimo CARLO EMANUELE IV, essere sua precisa intenzione, che ne' suoi Reali Dominj di Terraferma vengano rimesse le Feste, e i digiuni sul piano ad istanza di Lui stabilito dal sempre, anche nella infelice sua cattività, glorioso Pontefice Regnante PIO VI. col suo Breve delli 9 Novembre 1796 pubblicato in questa Diocesi con Lettera delli 15 Marzo 1797.

Per la qual cosa valendoci Noi delle Apostoliche facultà delegateci decretiamo, che dalla pubblicazione delle presenti da farsi in ogni Parrocchia nel primo giorno festivo, dacchè i signori Parochi, e Rettori d' anime ne avranno ricevuto copia, siano rimesse, e ristabilite, come Noi rimettiamo, e ristabiliamo tutte le Feste, e i digiuni delle Vigilie sì, e come furono rimesse, e ristabilite col succitato Pontificio Breve delli 9 Novembre 1796, e colla relativa Notificazione dell' allora Vicario Generale Capitolare di questa Diocesi delli 15 Marzo 1797. Epperò tutti i Fedeli

abitanti in questa Città, e Diocesi dovranno nelle suddette Feste ristabilite astenersi dai lavori servili, e meccanici, assistere al Santo Sacrificio della Messa, e attendere alle altre opere proprie a santificar le medesime: osservare il digiuno, e l'astinenza nelle Vigilie precedenti quelle Feste, cui erano annesse con tale obbligo: ed osservare in somma le une, e le altre d'or innanzi come se non fosse seguita la riduzione di esse, che nelle Nostre Lettere delli 17 ultimo passato Dicembre siamo stati costretti ad accordare.

Dichiariamo in conseguenza tolto, ed annullato il precetto in dette Nostre Lettere contenuto di santificare la Festa de' Ss. Pietro, e Paolo, e degli altri Ss. Appostoli nel giorno 16 di Novembre, in cui si era trasportata, ed assegnata, e così anche tolto, ed annullato il rito, e l'uffizio per detta Festa prescritto, il digiuno nella Vigilia di essa, e tolti pure i digiuni de' Venerdì dell'Avvento, poichè questi digiuni sono ora restituiti alle Vigilie di ciascuna Festa. E inoltre dichiariamo nuovamente tenuti i Parochi, ed altri aventi cura d'anime ad applicar la Santa Messa *pro Populo*, ed i Beneficiati, e Cappellani,

i quali per legge di fondazione sono obbligati a celebrar la Messa ne' giorni festivi di precetto, o in determinata Chiesa, o ad ora fissa per comodo de' Fedeli; tenuti pure a soddisfarvi d'ora innanzi nelle Feste come sovra ristabilite.

Ma qual pro, Fratelli, e Figliuoli diletteffimi, se dopo d'aver desiderato, ed ottenuto il ristabilimento delle Feste in vece di santificarle venissero profanate, e si facessero servire a' giuochi, alle ubbriacchezze, allo sfogo delle più abominevoli passioni: se in vece di frequentare le istruzioni, i catechismi, i Sacramenti, e le altre opere di pietà si passasse il tempo in ozio, nelle bettole, ed altri luoghi pubblici, nelle conversazioni geniali, promiscue, nelle comparse, ne' balli, negli spettacoli, nelle immodeste acconciature, e nell'accozzare quelle esecrande mode, di cui pur troppo si fa vergognosa pompa specialmente ne' giorni festivi a scandalo de' buoni, e ad inciampo degli incauti? Ah, Figliuoli carissimi, guardiamoci dall'irritare lo sdegno del Signore colla profanazione delle Feste. Santificiamole a dovere, e serviamoci di esse secondo l'intenzione della Chiesa per meditare i Divini Misterj, per pensare all'anima

nostra purgandola, e rinforzandola co' Divini Sacramenti, e pascendola coll' ascoltare le sagrosante istruzioni, e per operare in somma con maggior comodo la salute delle anime nostre, e riformar il costume sugli esempi luminosi delle eroiche virtù de' Santi, onde potere a suo tempo far festa con essi nel Paradiso di gloria. Così sia.

I signori Parochi, e Rettori d'anime nell'annunziare questa Lettera non mancheranno di rinnovare le più zelanti loro istruzioni intorno al precetto, e al modo di santificar le Feste, e di efortar insieme alla continuazione delle più fervorose preghiere pel nostro Padre comune PIO VI Capo della Chiesa, e per la prosperità del nostro amatissimo Sovrano CARLO EMANUELE IV, della piissima Regina sua Consorte, e di tutta la Reale Famiglia, e perchè il Dio degli eserciti sempre più benedica le armi vittoriose de' due potenti, e beneficentissimi Imperatori. Raccomando pur me stesso alle orazioni di tutti nel compartir ad ognuno nel nome del Signore la Pastorale benedizione.

Dat. Torino li 26 Agosto 1799.

✠ CARLO LUIGI Arcivescovo.

P. CIRIO Segr.

FESTE

E LORO VIGILIE CON DIGIUNO

*Portate dal nuovo ristabilimento di esse
a tenore del Breve di S. Santità
Papa PIO VI delli 9 novembre
1796.*

FESTE MOBILI

TUTTE LE DOMENICHE FRA L'ANNO.
DOMENICA, LUNEDI', e MARTEDI' DI
PASQUA, *precedente il digiuno quaresimale.*

L'ASCENSIONE DI N. S. GESU' CRISTO.
DOMENICA, LUNEDI', e MARTEDI' DI
PENTECOSTE, *colla vig. del Sabato.*
IL CORPO DEL SIGNORE.

LA B. V. ADDOLORATA nella feria festa
dopo la Domenica di Passione.

FESTE

Assegnate in ciascun giorno, e mese.

Gennajo

1 LA CIRCONCISIONE DI N. S. GESU'
CRISTO.

6 L'EPIFANIA DEL SIGNORE.

15 S. MAURIZIO MARTIRE Patrono principale di tutto lo Stato.

Febbrajo

2 LA PURIFICAZIONE DI MARIA V.

24 S. MATTIA Appostolo, *con vigilia.*

Marzo

19 S. GIUSEPPE SPOSO DI MARIA V.

25 L'ANNUNZIAZIONE DI M. V.

Maggio

1 Ss. Appostoli FILIPPO, e GIACOMO.

3 L'INVENZIONE DI S. CROCE.

Giugno

24 LA NATIVITA' DI S. GIOANNI BATTISTA, *con vigilia.*

29 Ss. Appostoli PIETRO, e PAOLO, *con vigilia.*

Luglio

25 S. GIACOMO Appostolo, *con vigilia.*

26 S. ANNA Madre di Maria Vergine.

Agosto

10 S. LORENZO Martire, *con vigilia.*

15 L'ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA, *con vigilia.*

24 S. BARTOLOMEO Appostolo, *con vigilia.*

26 S. SECONDO Martire Patrono principale della Città di Torino. Festa di precetto ivi, ed in tutto il Territorio, come in ogni Città, e Luogo è Festa di precetto quella del rispettivo Santo Patrono principale.

Settembre

8 LA NATIVITA' DI MARIA V. SS.

21 S. MATTEO Appostolo ed Evangelista, *con vigilia.*

29 LA DEDICAZIONE DI S. MICHELE Arcangelo.

Ottobre

28 Ss. Appostoli SIMONE, e GIUDA, *con vigilia.*

Novembre

1 LA SOLENNITA' D'OGNISSANTI, *con vigilia.*

30 S. ANDREA Appostolo, *con vigilia.*

Dicembre

8 LA CONCEZIONE DELLA B. V. M.

21 S. TOMMASO Appostolo, *con vigilia.*

25 LA NATIVITA' DI N. S. G. C., *con vigilia.*

- 26 S. STEFANO Protomartire.
 27 S. GIOANNI Appostolo ed Evan-
 gelista.
 28 Ss. MARTIRI INNOCENTI.
 31 S. SILVESTRO Papa.

*Le viglie delle Feste de' Ss. Appostoli
 occorrenti in tempo Pasquale sono
 senza digiuno.*

L'UFFIZIO DELLA REGIA
 INTENDENZA

Della Provincia di Torino.

A norma de' recenti ordini pervenuti dall'Uffizio Gen. del Soldo a questa Regia Intendenza con lettera delli 31 luglio scorso relativamente alle richieste procedenti dal Quartier Generale Austriaco, dovendosi formare sovra tutti li punti del Piemonte magazzini di riserva di farina di grano, di meliga, avena, segala, fieno, paglia, e legna in servizio delle Truppe Austro-Russe, e ciò nella quantità fissata nello stato trasmesso da detto Generale Uffizio; a quest'effetto perciò s'ingiungono sotto la loro risponsalità tutte le Amministrazioni delle Città, e Terre descritte nello stato esistente a' piedi di questa circolare all'eseguimento di quanto infra, e tra li termini rispettivamente descritti, come altresì tutti li registranti de' rispettivi Territorj all'adempimento per loro parte a quanto ne' seguenti articoli relativamente resta prescritto.

Primo. Indilatamente dopo la ricevuta della presente circolare dovranno tutte

le Amministrazioni delle Città, e Terre, nel di cui recinto resta dallo stato infrascritto stabilito un magazzino provvisionale, aver destinato un sito asciutto, sicuro, a portata del trasporto, ed introduzione de' generi, e sufficiente al ritiramento della quantità di essi, che deve somministrarsi tanto da esso Pubblico, che dagli altri aggregativi.

2. Destineranno tosto un Magazziniere, facendo cadere a pluralità di voti la scelta in capo d'un soggetto risponsale, e dabbene, non illitterato, onde sia in grado di eseguire quanto resta infra espresso.

3. In quelle Città, e Luoghi, dove trovasi un pubblico Ricevidore de' grani, si ommetterà la destinazione di un' altro Magazziniere, e se ne accollerà l'incarico al medesimo Ricevidore.

4. Fra giorni due, da computarsi, come tutti gli altri termini, dall'epoca, di cui nell'articolo primo, dovranno tutte le Città, e Terre, tanto quelle, nelle quali esistono magazzeni, che quelle, de quali vi sono aggregate, aver fatto entrare ne' magazzeni, cui sono applicate, la quantità de' generi di buona qualità a caduna annotata nello stato,

a pena di stare a tutti li danni, che ne potessero derivare per un colpevole ritardo.

5. Per abilitare le Amministrazioni all'accennata provvista de' generi cadenti nella rispettiva loro requisizione si dev'è sulla base dell'universale registro di caduna, compresi anche li registri Parrocchiali, all'imposizione, e riparto di quella somma, che risulterà necessaria alla provvista, avuto riguardo alli prezzi correnti nel tempo, in cui scaderà come infra il pagamento della somma rispettiva del riparto.

¶ Siccome a' termini della lettera della Segreteria di Stato delli 22 luglio ora scorso devono anche concorrere nelle somministrazioni, di cui si tratta, tutti li beni ecclesiastici, Commende, Abbazie demaniali, d'appanaggio de' Reali Principi, e per fine quelli, che fossero attualmente, o potessero in progresso essere sottoposti a confisca, o sequestro, perciò s'incaricano le Amministrazioni, ne' di cui Territorj esistevi sì fatta specie di beni, li quali come non allibrati, non sono per conseguenza compresi nel riparto, al quale la presente è relativa, di trasmettere fra giorni cinque dopo la

ricevuta della presente una nota autentica del quantitativo delle giornate di tali beni, coll'indicazione delle persone, o Corpi, cui appartengono rispettivamente, non menò che del totale delle giornate allibrate componenti il Territorio, affinchè questo Ufficio a fronte di essa possa divenire all'occorrenza nuovo riparto di altra quantità di generi per detti beni riservata a sollievo di tutti i Pubblici concorrenti.

6. Fra giorni cinque si devertà a detta imposizione, e riparto, e fra altri giorni cinque dopo la pubblicazione di esso faranno tenuti li Registranti a pagare a mani dell'Esattore la somma del riparto loro addossata.

7. Qualora li Registranti preferissero di somministrare li generi a vece del denaro, potranno anche le Amministrazioni accettarli in compenso, purchè, se trattisi di farina, non sia minore d'un rubbo la provvista, se delle altre granaglie, non minore d'un' emina, se però della legna, e fieno non minore d'un carro ordinario di legna duecento, e fieno rubbi sessanta.

8. Quelle Amministrazioni, che per l'indole del loro Territorio non sono in

grado di fornire al Magazzino il loro contingente dei generi in tutto, o parte in natura, potranno eziandio quello somministrare in denaro contante, da sborsarsi a mani dell'Esattore di quella Comunità, nel di cui abitato esiste il Magazzino assegnato.

9. Tanto nel caso, di cui nell'articolo settimo a favore de' Registranti, che di quello dell'articolo ottavo a favore de' Pubblici, il prezzo de' generi da somministrarsi in natura, od in contanti, come in essi due articoli, sarà ragguagliato al prezzo, che nel tempo della rispettiva somministrazione sarà corrente, o sul mercato del luogo dove esiste il Magazzino, se vi si fa, o dell'altro luogo viciniore, dove si tenga mercato.

10. Li Pubblici dovranno indilatamente convertire in acquisto de' generi li denari riscossi tanto dalle Comunità, che da' Particolari registranti per quella quantità, che dovevano essi rappresentare in natura a' termini dello stato.

11. Nel riparto, che si farà dalle Amministrazioni aventi magazzino, si calcherà anche una discreta somma d'aggiunta per le avarie del magazzino comprensivamente al trattenimento del Ma-

gazziniere, pel consumo delle granaglie, per le spese nella compra de' generi, che si pagheranno in denari da' Pubblici aggregati, e da' registranti.

12. Le altre Comunità non aventi magazzini calcoleranno nel riparto una qualche modica somma per le vetture di trasporto, e per le compre come sopra.

13. Tutti li generi, che s' introdurranno ne' magazzini non potranno per qualsivoglia titolo, anche d' improvviso passaggio delle Truppe Austro-Russe, venir da essi estratti, dovendo rimanervi in assoluto deposito, e riserva, sotto la contabilità delle Amministrazioni, e de' Magazzinieri, finchè venga o dall' Ufficio Generale del Soldo, o dalle altre Autorità per tal fatto stabilite, altrimenti ordinato.

14. Detti generi non potranno introdursi ne' magazzini, se non vi precederà primieramente la ricevuta, e ricognizione da farsi dalla Comunità ricevente a quella somministrante; secondo: l' annotazione, e descrizione di essi nel registro, che caduna Comunità dovrà tenere sotto chiave ne' suoi archivj; terzo: l' ordine di detta Comunità al Ma-

gazziniere per l' introduzione di essi; quarto: finalmente la descrizione de' generi nel registro particolare di entrata, ossia caricamento, che dovrà tenerli dal Magazziniere in corrispondenza con quello tenuto dall' Amministrazione.

15. Ogni Amministrazione avente magazzino deputerà uno, o due de' Membri del Consiglio per vegliare all' importante affare della puntuale, e regolare raccolta de' generi nel magazzino, e retto maneggio di chi alla loro custodia, e cura vi sarà preposto, per impedirne per quanto sia possibile il deterioramento, e deperimento, ed alla spedizione degli ordini d' entrata, ed uscita.

16. Occorrendo dagli Uffizj superiori l' ordine d' estrarre in tutto, od in parte detti generi da' magazzini, si registrerà primieramente nel registro comunale predetto l' ordine d' estrazione, e quindi si spedirà dal Deputato l' ordine al Magazziniere, e questo registrerà nel particolare suo libro, ossia registro l' ordine suddetto.

17. Ove vengano ommesse tanto dai Deputati Consulari, che da' preposti ai magazzini le cautele, e regole sopra prescritte, saranno essi dichiarati, come

fin d'ora si dichiarano contabili in proprio de' deperimenti, e deterioramenti, che potessero occorrere.

18. Le Amministrazioni delle Città, e Terre, nel cui recinto sono situati li magazzini, trasmetteranno a quest'Uffizio in ogni settimana lo stato dell'entrata de' generi in essi colla specificazione de' giorni d'introduzione fattane, della qualità de' generi, e dei Pubblici, che gli avranno somministrati, non ommettendo altresì di descrivere a parte l'introduzione fattane dalla stessa Amministrazione, e da' suoi Registranti nel proprio magazzino in evacuo della loro tangente.

19. Per sollecitare colla voluta puntualità l'approvvigionamento de' magazzini potranno intanto le Amministrazioni o prendere a credito le granaglie, e generi con breve respiro, o valersi di que' fondi, che fossero a mani de' loro Esattori, per anticiparne l'acquisto, e pagamento, con restituire puntualmente, e reintegrare li fondi d'esazione tempo a tempo, che da' Registranti si anderanno soddisfacendo le loro quote di riparto.

20. Le Comunità, che intenderanno

di somministrare la loro tangente di generi in denaro, dovranno tra giorni due come avanti darne l'avviso a quella, che tiene il magazzino; lo stesso dovrà praticarsi dai Registranti verso la rispettiva loro Comunità, ove intendano di pagare la quota in natura, o sia in generi, a vece di pagarla in contanti.

21. Quest'Uffizio è altresì particolarmente incaricato colla premessa lettera di affidare tutti li Pubblici di questa Provincia, che di tutte queste somministrazioni ne verrà eseguito il pagamento nel corso del prossimo venturo anno ai prezzi, che correvano nel primo mese di questo mese.

22. Siccome questa somministrazione dovrebbe di regola farsi in natura, e che tutti indistintamente li possessori, Affittavoli, e Massari dovrebbero in proporzione de' generi ricavati dai fondi posseduti, affittati, o massareggiati, far la loro proporzionata somministrazione, o per meglio dire imprestanza de' generi, potranno perciò li proprietari de' beni affittati chiamare gli Affittavoli al concorso dell'imposizione del riparto in denari per la metà d'essa, ed in ordine ai beni massareggiati, potranno li pro-

prietarij, od Affittavoli, o possessori far concorrere nell'imposizione li rispettivi Massari per la terza parte di essa, salve in ogni caso le ragioni tanto agli Affittavoli, che alli Massari, che loro potessero competere contro li rispettivi proprietari, e colla facoltà eziandio accordata ai Registratori nell'articolo settimo, di pagare la loro tangente in natura, come in detto articolo, e negli altri relativi al medesimo.

23. Tutte le Amministrazioni riscontreranno quest'Uffizio per Atto loro Consulare dell'eseguimento di quanto sopra, e fra giorni cinque dopo la ricevuta del presente trasmetteranno a quest'Uffizio la comune de' prezzi correnti nel paese d'un sacco Camerale di grano da emine cinque, come altresì la comune del peso di detto sacco di emine cinque grano.

24. Li generi posti in requisizione colle precedenti circolari, e lettere di quest'Uffizio per approvvigionare li tre magazzeni, che eranfi filati nelle Città di Chivasso, Carmagnola, e Carignano, essendo parte di questa requisizione generale, perciò restano in oggi dispensate tutte le Città, e Terre requisizionate

di supeditare ulteriori somministrazioni ai suddetti magazzeni in dipendenza delle precedenti circolari, e lettere, bastando la puntuale esecuzione del disposto dalla presente.

25. Con quest'opportunità dobbiamo altresì diffidare tutte le Amministrazioni, Registratori, ed Esattori, che nel pagamento delle taglie dell'anno corrente non si dovrà fare incontro, o compenso alcuno, come al capo 21, colli crediti particolari, che li Registratori potessero avere per qualunque sorta di somministrazione fatta alle Truppe in dipendenza di qualsivoglia requisizione tanto lasciata da quest'Uffizio, che dalle Amministrazioni.

26. Essendo tuttavia lentissimo il pagamento delle rispettive quote di capitazione, si diffidano perciò tutti indistintamente li Consigli, che ravvisandosi continuare la loro indolenza nell'eseguimento del prescritto colle precedenti circolari, si spediranno senz'altro dei militari alloggi ai Consiglieri, e si commetteranno ai rispettivi signori Giudicenti gli atti esecutivi in odio de' Particolari renitenti.

Quest'Uffizio doverosamente si lusinga

ga, che essendo questo approvvigionamento essenzialmente diretto alla sussistenza delle vittoriose Armate nostre liberatrici, che con sì rapido corso di non interrotte conquiste ci restituirono la primiera nostra tranquillità, ed il felice Governo del nostro amatissimo Sovrano, ponendo freno alli disordini di un'orribile anarchia, che minacciava colle nostre vire le nostre sostanze, tutte le Amministrazioni composte di leali, e fedelissimi Sudditi, ed amanti della loro Patria, vorranno col loro zelo, puntualità, ed onestà concorrere efficacemente, e prontamente colle loro opere, onde s' eseguiscano a dovere le prescritte operazioni, ed eviteranno a quest' Ufficio la disagiata circostanza di dovere colle più coattive compulsorie provvidenze astringere li Pubblici, e li Particolari renitenti all' eseguitamento del loro dovere, e pagamento delle quote di riparto.

Torino li 6 Agosto 1799.

ANDREIS.

Garonis Segr. Sost.

PUBBLICI di Magenta con cui succellava anzi a quelli applicati	Farina rubbi	Avena meinga magenta emine	Fieno rubbi	Paglia rubbi	Legna cassa
CARIGNANO Magenta	2766	2766	6158	1093	462
Carneghola	4112	4112	10087	1781	714
Ternavalo	271	271	406	68	28
Orbassano	598	598	942	155	7
Beinasco	243	243	576	99	40
Conzoli	259	259	613	101	47
Casale	117	117	484	81	26
Perpigna	68	68	171	29	11
Probsti	673	673	1596	266	118
Villastellone	1044	1044	2472	412	174
Moncalieri	280	280	661	110	46
Cavoretto	1910	1910	4451	737	311
Nichelino	317	317	740	123	51
Trossello	294	294	697	113	47
Pecore	278	278	421	70	30
Roviglio	581	581	1377	229	97
Sangaio	288	288	683	114	48
Bruno	117	117	372	62	26
Rivalta	113	113	265	44	19
	633	633	1502	250	106
CHIERI Magenta	4141	4141	9167	1531	690
Andezeno	395	395	923	155	67
Avigliano	71	71	171	28	11
Baldisero	499	499	1181	194	83
Arignano	212	212	503	84	31
Vernone	106	106	251	41	18
Marciano	297	297	693	114	49
Montaldo	87	87	202	33	14
Pino Torinese	162	162	377	63	27
Santena	1124	1124	2662	443	188
CHIASSO Magenta	686	686	1617	271	114
Casalborgone	512	512	1215	202	85
Craignetto	318	318	714	125	51
Laviano	166	166	397	64	28
Verolengo	612	612	1419	236	142
Rondizzone	189	189	445	74	31
S. Sebastiano	412	412	1002	167	70
Montanaro	472	472	1101	182	80
Cimena	31	31	86	15	6
S. Raffaele	497	497	1163	197	84

PUBBLICI di Magg. sino coi successivi altri a quelli applicati	Farina rubbi	Avena, meliga, e segala emise	Fieno rubbi	Paglia rubbi	Legna cetra
GASSINO <i>Maggese</i>	392	392	928	155	64
Bardassano . . .	190	190	431	68	32
Buffalino . . .	88	88	209	35	15
Cariglione } . . .	239	239	544	90	38
Cordova } . . .	217	217	516	86	36
Cinzano . . .	235	235	324	54	21
Pavarolo . . .	362	362	855	142	60
Rivalba . . .	256	256	553	92	39
S. Mauro . . .	17	17	44	7	3
Sambuy } . . .	348	348	916	153	59
Meyrano } . . .					
Sciolze . . .					
CIRIÈ <i>Maggese</i>	910	910	2355	360	150
Ala . . .	81	81	199	32	14
Balangero . . .	393	393	694	116	49
Balme . . .	23	23	57	9	4
Bonzo . . .	39	39	99	16	7
Cantofra . . .	64	64	124	17	7
Ceres . . .	182	182	474	79	30
Chialamberto . . .	20	20	51	8	3
Chialambetto . . .	13	13	33	6	2
Groscavallo . . .	74	74	174	28	12
Gros . . .	79	79	187	31	13
Masi . . .	270	270	629	104	45
Vauda di Ciriè . . .	417	417	989	163	70
Villanuova . . .	108	108	256	42	18
POJRINO <i>Maggese</i>	1696	1696	4017	670	282
Ceraglio . . .	94	94	246	41	16
Riva . . .	1439	1439	3409	569	240
Cambiano . . .	835	835	1981	310	139
Moriondo . . .	117	117	273	45	19
Lovanico . . .	7	7	16	3	1
RIVAROLO <i>Maggese</i>	871	871	2063	344	144
Busano . . .	115	115	275	45	19
Favria . . .	476	476	1126	183	80
Feletto . . .	491	491	1163	194	82
Forno di Rivara . . .	261	261	617	103	43
Levone . . .	89	89	208	34	14

PUBBLICI di Magg. sino coi successivi altri a quelli applicati	Farina rubbi	Avena, meliga, e segala emise	Fieno rubbi	Paglia rubbi	Legna cetra
Rivara . . .	118	118	711	121	54
Oglianico . . .	247	247	584	98	41
RIVOLI <i>Maggese</i>	1869	1869	4425	737	308
Alpignano . . .	579	579	1351	225	97
Givoleto . . .	157	157	442	74	31
Val della Torre . . .	211	211	500	83	35
Collegno . . .	813	813	1981	310	130
Caselle . . .	219	219	520	87	36
Druent . . .	441	441	1046	175	73
Rubianetta . . .	60	60	143	24	10
La Caffa . . .	215	215	509	85	36
Pianezza . . .	6.8	6.8	1694	276	116
S. Gillio . . .	147	147	349	59	24
S. GIORGIO <i>Maggese</i>	844	844	2000	313	140
Ciconio . . .	147	147	349	59	25
Cuccello . . .	245	245	644	107	40
Lufigliè . . .	208	208	463	77	33
Omegna . . .	272	272	714	119	45
Fogliazzo . . .	309	309	1207	201	85
S. Giulio . . .	335	335	794	132	56
SETTIMO <i>Maggese</i>	648	648	1536	256	108
S. Benigno . . .	491	491	1163	194	82
Volpiano . . .	1070	1070	2532	412	179
Brandizzo . . .	179	179	424	71	30
Lombardore . . .	190	190	444	74	32
Bosconegro . . .	199	199	473	79	33
Rivarola . . .	116	116	313	54	23
S. MORIZIO <i>Maggese</i>	619	619	1467	244	103
Barbania . . .	319	319	801	133	54
Caselle . . .	570	570	2495	415	162
Corio . . .	704	704	1689	281	117
Front . . .	166	166	392	66	28
Lanzo . . .	378	378	893	148	63
Leyni . . .	740	740	1710	286	124
Mondrone . . .	27	27	64	10	4
Mottara . . .	41	41	107	17	7
Nole . . .	318	318	753	125	53
Pellineto . . .	12	12	27	4	2

PUBLICA di Magazzeno coi successivi altri a quelli applicati	Farina rubbi	Avena, meliga, cefegala emine	Fieno rubbi	Faglia rubbi	Legna carra
Rocca di Corio	379	379	661	110	41
Traves	34	34	57	9	4
Vauda di Front	106	106	351	43	12
Vauda di S. Morizio	370	370	640	107	41
Vonso	45	45	109	18	8
Uffeglio	100	100	316	39	20
VENERIA	301	301	486	81	34
<i>Magazzeno</i>					
Borgaro	316	316	771	129	35
Alcelfano	37	37	66	11	5
Baratonia	36	36	91	16	6
Casale	76	76	192	30	13
Coassolo	399	399	943	153	67
Col. S. Giovanni	375	375	415	70	29
Fiano	311	311	547	91	33
Forno Grosavallo	38	38	68	11	5
Forno di Lemie	31	31	52	8	4
Lemie	357	357	371	62	25
Germagnano	41	41	144	24	10
Mezzacalle	352	352	314	59	23
Monastero	359	359	371	62	25
Monasterolo	61	61	150	25	11
Vallo	36	36	131	22	9
Variscella	85	85	303	33	15
Vit	428	428	1014	169	71
Robassomero	103	103	241	39	17

L'UFFIZIO DELL'INTENDENZA

Della Provincia di Torino.

Essendo pervenuto a notizia della Segreteria di Stato interna, che alcuni Particolari, Affittavoli, ed altri possessori trafugano il grano, e le derrate raccolte dai beni esistenti in detta Provincia, e

ne devengano a precipitosa vendita, onde sottrarsi alla ordinata indispensabile requisizione per servizio delle Armate Imperiali, e premendo alla prefata Segreteria di ovviare ad un sì pregiudiziale inconveniente, pertanto in esecuzione degli ordini della medesima contenuti in lettera delli 7 corrente mandiamo diffidarsi, come col presente si diffida chiunque, che non gioverà ad esimere alcuno dalla quota stabilita il non ritenere più il genere raccolto, il quale dovrà ciascun quotato ad ogni conto rappresentare, mentre in caso contrario verrà a qualunque prezzo per di lui conto, spesa, e pericolo comprata detta quota, e versata ne' magazzini a ciò destinati, cessante ogni opposizione.

Mandiamo il presente pubblicarsi indilatatamente, ancorchè in giorno non festivo, o di mercato ad esclusione d'ignoranza, mentre tale pubblicazione dovrà valere, come se fosse a ciascun individuo personalmente intimato.

Dat. Torino li 10 Agosto 1799.

PIASSOLI.

Garonis Segr.

CESARE LEONE

RADICATI

CONTE DI BROSOLO. COCCONATO,
E MARCORENGO.VICARIO, E SOVR'INTENDENTE GENERALE DI
POLITICA, E PULIZIA DELLA PRESENTE
CITTÀ, SUOI BORGHI, E TERRITORIO.

La Città di Torino di concerto con quest' Ufficio del Vicariato in adempimento all' Ordine 4 scorso giugno del Consiglio Supremo con Manifesto delli 7 detto mese ha obbligato li Possessori delle Case di questa Città, Borghi, e Territorio a devenire alla esatta consegna degli Abitanti, e distinguerli in tre classi; con successivo Manifesto dei 25 fissò la Capitazione spettante a ciascuna classe, prefiggendo il tempo, in cui questa si doveva pagare in Tesoreria generale.

Quantunque molti si siano fatta la lodevole premura di concorrere al sollievo del Regio Erario col pronto pagamento, ve ne rimangono però ancora molti, che non vi hanno adempito, ed altri, che hanno solamente soddisfatto in parte, coll'aver pagato in Tesoreria

Generale senza la presentazione della bolletta spedita dalla Città alli Padroni delle Case, e da questi agli Affittavoli, ed in conseguenza non hanno compiuto alla fissata quota, onde si trova quest' Ufficio costretto a devenire alle seguenti disposizioni.

Primo. Tutti quelli, che fra tre giorni dopo la pubblicazione del presente, cioè fra tutto li 4 corrente settembre non avranno pagata la Capitazione loro fissata, faranno dopo detto termine tenuti, come fin d'ora s'ingiungono, al pagamento del doppio a norma del prescritto dal §. 7 dell' Ordine del Consiglio Supremo, e verrà perciò contro i renitenti indilatatamente spedito l' alloggio militare, ed ove d'uopo proceduto all'esecuzione reale nelle rispettive loro case.

Secondo. Incorreranno nella stessa pena quelli, che essendo quotati in li. 7 10, ne hanno solamente pagate tre, se nello stesso termine non vi avranno supplito.

Terzo. Tutti gli aventi domicilio in questa Città, che per evaderli dal pagamento della quota fissata per questi Abitanti hanno pagato altrove, faranno tenuti fra lo stesso termine, e pene a presentare le quitanze de' pagamenti da essi fatti, e compire al pagamento della quota stata loro fissata.

Quarto. Li Possessori delle case, che non hanno fatta la consegna, quelli che non hanno rimesso le bollette alli loro Affittavoli, o non hanno restituite le matrici alla Città, incorreranno per ragione di tali omissioni nella pena di dover pagare la quota, che secondo la base del riparto fatto sarebbe toccata a' loro Affittavoli, se nello stesso termine non deveranno alla consegna, rimessione delle bollette agli Affittavoli, e delle matrici di esse alla Città.

Quinto. Tutti li Padroni delle case, presso de' quali rimanessero bollette non rimesse a' loro Affittavoli, attesa la loro assenza da questa Città, dovranno consegnarle a quest' Ufficio fra lo stesso prescritto termine sotto pena del pagamento in proprio dell' importare delle medesime.

Sesto. Tutti li Tutori, Curatori, od Amministratori saranno tenuti in proprio per l' esecuzione di quanto sovra per i Pupilli, Minori, o Persone da loro amministrate.

Mandiamo pubblicarsi il presente nei modi, e luoghi soliti ec.

Torino il primo settembre 1799.

RADICATI DI BROSOLO Vicario.

ARDY Segr.

INDICE

DEL TOMO QUARTO

- Capitolato del sig. Barone de Melas riguardante le somministranze da farsi dalle Amministrazioni alle Armate, e Distacamenti pag. 3
- Manifesto della Città di Torino per una contribuzione in titolo di prestito sopra le granaglie, fieno, bosco ec. 7
- Avviso e Conducenti de' sud. generi 12
- Manifesto della suddetta Città riguardo la requisizione del fieno 13
- Tassa del pane 15
- Manifesto della R. Camera de' Conti riguardante i possessori delle fonderie di ferro 17
- Regio Biglietto di S. M. il Re di Sardegna diretto al Corpo Decurionale della Città di Torino 21
- Altro diretto al Consiglio d' Amministrazione del Corpo Reale permanente de' Volontarij di questa Città 26
- Regio Diploma diretto a S. E. il signor Marchese Thaon di S. André 29
- Ordine di S. E. il Governatore di Torino Gen. Comandante le Truppe di S. M. ai popoli del Piemonte 34

<i>Notificazione della Città di Torino riguardante la contribuzione</i>	41
<i>Lettera del sig. Barone Melas riguardante la vittoria riportata tra Pozzuolo, e Novi</i>	43
<i>Ordine del Governo riguardante i Forestieri residenti in Torino</i>	46
<i>Regio Diploma diretto a S. E. il sig. Conte Alessandro Suwarow</i>	48
<i>Ordine del sig. Conte Vicario riguardando ai Macellai</i>	51
<i>Nota seconda de' doni gratuiti</i>	54
<i>Pastorale di S. E. Monsig. Arciv. di Torino per l'erezione, e stabilimento della Compagnie della Dottrina Cristiana</i>	61
<i>Altra Pastorale della prefata S. E., colla quale vengono rimesse le Feste, ed i Diggiuni sul piano stabilito dal Breve delli 9 Novembre 1796</i>	97
<i>Ingiunzione dell'Uffizio della Regia Intendenza di Torino alle Amministrazioni, e Particolari per la provvista de' generi in requisizione</i>	107
<i>Intimazione del suddetto Uffizio a quei Particolari, che procurano di vendere i generi in requisizione</i>	123
<i>Ingiunzione della Città di Torino ai Particolari, che non avranno pagata la capitazione</i>	124